



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

9 ottobre 2011

Struttura demografica della popolazione

Dati definitivi



Il 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Dati definitivi.

L'Istituto Nazionale di Statistica diffonde la popolazione del 15° Censimento della popolazione di ciascuno degli 8.092 comuni italiani. La popolazione è riferita alla data del Censimento, il 9 ottobre 2011, e ammonta in totale a 59.433.744 unità.

La popolazione censita, (pubblicata su Supplemento ordinario n. 209 alla Gazzetta Ufficiale 294 del 18 dicembre 2012), diviene riferimento legale per il Paese fino alla successiva rilevazione ed è perciò definita "popolazione legale". Le innovazioni introdotte nel processo di rilevazione censuaria hanno reso le operazioni molto più tempestive rispetto alle precedenti edizioni; infatti la diffusione della popolazione legale avviene dopo un numero di giorni dalla data di riferimento del Censimento ridotto di circa un terzo rispetto a quanto avvenuto in occasione del Censimento precedente. Nonostante questo anticipo, l'affidabilità dei dati è aumentata in confronto al passato grazie a un sistema strettamente monitorato e a uno scrupoloso processo di controllo, correzione e validazione dei dati individuali.

Il Censimento della popolazione del 2011 è stato il primo in Italia completamente assistito da web, grazie a un software articolato in più componenti, che ha garantito la massima sicurezza nella trasmissione e conservazione dei dati, secondo le regole standard dell'Istituto Nazionale di Statistica. Il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), alimentato anche con i dati delle Liste Anagrafiche Comunali (LAC), è stato a disposizione dei vari organi di rilevazione costituenti una rete territoriale di 83.660 operatori, di cui 64.621 rilevatori sul campo e 19.039 operatori di back office degli Uffici Comunali, Provinciali e Regionali di Censimento e dell'Istat.

I comuni hanno potuto immettere in SGR, con modalità standardizzate, le differenze riscontrate fra quanto rilevato nel censimento e quanto presente nelle LAC. Si è trattato di un importante passo verso la gestione omogenea, controllata e condivisa dei dati presenti nei registri comunali di popolazione.

La tracciabilità di qualsiasi operazione effettuata sul sistema ha permesso all'Istat, così come agli Uffici Regionali e Provinciali di Censimento, di avere costantemente sotto controllo il quadro completo dell'andamento delle operazioni e dello stato di avanzamento delle varie attività presso ciascun Ufficio Comunale di Censimento (UCC). Una rilevante innovazione è rappresentata dalla compilazione automatica in SGR di bilanci quantitativi che sintetizzano gli esiti del confronto contestuale tra censimento e anagrafe. Man mano che gli UCC concludevano le attività censuarie, essi fornivano all'Istat i risultati del confronto attraverso la trasmissione elettronica del proprio bilancio *ad hoc*. Questo ha reso immediatamente disponibili e valutabili da parte dell'Istituto gli esiti dell'operazione di confronto, in particolare i saldi quantitativi relativi alle persone censite e iscritte in anagrafe, alle persone censite e non ancora iscritte in anagrafe, alle persone non trovate al censimento ma iscritte in anagrafe.

Per ciascun individuo presente in LAC è stato possibile confermarne la presenza sul questionario e dichiararlo censito, oppure riscontrarne l'assenza e dichiararlo irreperibile al censimento. Un'apposita funzione ha anche permesso di riconoscere e conteggiare le persone censite come dimoranti abitualmente ma non iscritte in anagrafe. Gli operatori degli UCC hanno avuto a disposizione funzioni che consentivano di riconoscere e trattare eventuali individui censiti più volte nel Comune (duplicati intra-comunali), oppure di riconoscere gli individui censiti ad un indirizzo dello stesso Comune diverso da quello risultante in anagrafe.

A partire da questi dati l'Istat ha potuto individuare i duplicati intra-comunali sfuggiti ai comuni e i duplicati inter-comunali.

Con la popolazione legale l'Istat diffonde anche i dati relativi alle distribuzioni della popolazione residente per sesso, età e cittadinanza (italiana e straniera).

Infatti, a differenza della precedente tornata censuaria, è stato possibile elaborare le informazioni presenti in SGR relative ad alcune variabili demografiche prima del completamento dell'acquisizione dei dati contenuti nei questionari cartacei.

Le variabili sottoposte al processo di controllo e correzione sono sesso, cittadinanza (italiana/straniera) e giorno, mese e anno di nascita (necessari per la determinazione dell'età in anni compiuti alla data del censimento).

Nel processo di validazione dei dati sono stati considerati tutti gli individui censiti presenti nelle Liste Anagrafiche Comunali e i "nuovi censiti". Per i primi, le informazioni utilizzate sono state quelle registrate in anagrafe e inviate all'Istat con le LAC e quelle contenute nel questionario web, ove presente. Per i nuovi censiti si è fatto riferimento alle informazioni inserite in SGR dall'UCC durante il confronto censimento-anagrafe. Per entrambi i gruppi sono state utilizzate alcune variabili ausiliarie, tra cui il codice fiscale, che hanno contribuito alla determinazione dei valori.

1. La popolazione residente

Al primo Censimento dell'Italia Unita, svolto nel 1861, gli abitanti erano poco più di 22 milioni; nell'arco di 150 anni la popolazione residente è quasi triplicata arrivando a circa 59,5 milioni di persone.

La variazione media annua della popolazione è cambiata nel tempo, registrando valori massimi fino al Censimento del 1921 (Prospetto 1) e valori minimi negli ultimi decenni quando l'andamento è divenuto sostanzialmente stabile. Rispetto al 2001 si manifesta un significativo incremento di popolazione: i risultati definitivi del 15° Censimento evidenziano, infatti, una variazione media annua del 4,3%, analogamente a quanto registrato tra il 1971 e il 1981.

Prospetto 1 - Popolazione residente ai confini attuali ai censimenti dal 1861 al 2011 per ripartizione geografica (valori assoluti in migliaia e variazione media annua per mille)

Censimenti	Italia Nord-Occidentale	Italia Nord-Orientale	Italia Centrale	Italia Meridionale	Italia Insulare	Italia	
						Valori assoluti	Variazione media annua per 1.000 (a)
31 dicembre 1861	6.834	2.100	3.610	6.614	3.018	22.176	-
31 dicembre 1871	7.425	4.951	4.714	6.983	3.227	27.300	21,0
31 dicembre 1881	7.842	5.186	4.892	7.418	3.614	28.952	5,9
10 febbraio 1901	8.803	5.765	5.734	8.297	4.364	32.963	6,8
10 giugno 1911	9.592	6.575	6.174	8.821	4.680	35.842	8,1
1 dicembre 1921	10.047	8.261	6.639	9.341	5.109	39.397	9,1
21 aprile 1931	10.560	8.624	7.170	9.800	4.890	41.043	4,4
21 aprile 1936	10.805	8.711	7.605	10.243	5.034	42.398	6,5
4 novembre 1951	11.745	9.447	8.638	11.923	5.763	47.516	7,4
15 ottobre 1961	13.157	9.527	9.364	12.436	6.140	50.624	6,4
24 ottobre 1971	14.938	10.043	10.281	12.720	6.155	54.137	6,7
25 ottobre 1981	15.291	10.427	10.786	13.552	6.501	56.557	4,4
20 ottobre 1991	14.951	10.395	10.894	13.923	6.615	56.778	0,4
21 ottobre 2001	14.939	10.652	10.889	13.915	6.601	56.996	0,4
9 ottobre 2011	15.766	11.448	11.601	13.977	6.642	59.434	4,3

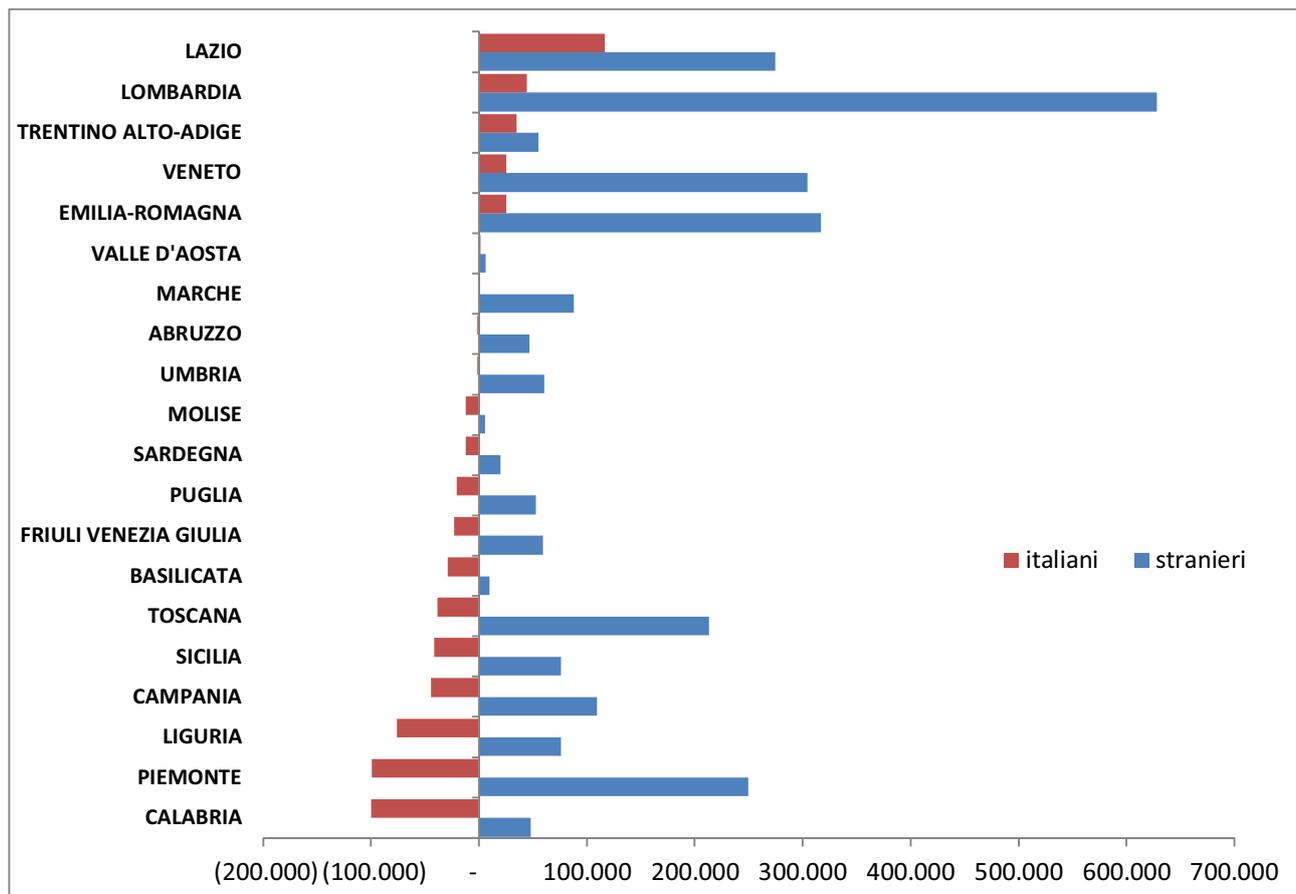
(a) Il tasso di incremento è calcolato in base alla formula dell'interesse composto, prendendo come intervallo di tempo quello intercorrente tra le date dei vari censimenti. Alcuni valori anomali di incremento medio annuo sono dovuti alle annessioni avvenute tra il 1861 e il 1936 (nel 1866, a seguito della Terza guerra d'indipendenza, sono annessi i comuni del distretto del Veneto, allora comprendente anche quello di Udine, e quelli del distretto Mantovano; nel 1870 vengono annessi i 227 comuni dello Stato pontificio; nel 1920, a seguito del primo conflitto mondiale, sono annessi i territori costituenti la Venezia Giulia, in attuazione del trattato di Rapallo del 1920, ad eccezione dei territori del comune di Fiume, che saranno annessi in attuazione del trattato di Roma del 1924, e la Venezia Tridentina). Le annessioni non creano problemi di confronto fra la popolazione ai confini dell'epoca e quella ai confini attuali, poiché vale la regola che il dato di quelle unità comunali, annesse in epoca successiva alla costituzione del Regno, viene considerato solo a partire dal censimento successivo all'annessione. Al contrario per quanto riguarda le cessioni (nel 1947, a seguito del secondo conflitto mondiale, vengono ceduti alla ex-Jugoslavia alcuni comuni delle province di Gorizia e di Trieste, e le province di Fiume, Pola e Zara, mentre passano alla Francia alcuni comuni delle province di Torino, Cuneo e Imperia, in attuazione del Trattato di Pace del 1947), il calcolo dei totali delle popolazioni delle ripartizioni geografiche sopra riportate tiene conto degli ammontari di popolazione da attribuire alla ex-Jugoslavia per gli anni dal 1921 al 1936 e di quelli da attribuire alla Francia per gli anni dal 1861 al 1936.

La popolazione residente in Italia¹ il 9 ottobre 2011, data di riferimento del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, è pari a 59.433.744 individui. Si distribuisce per il 45,8% nell'Italia Settentrionale, per il 19,5% in quella Centrale, per il restante 34,7% nell'Italia Meridionale e nelle Isole (Cartogramma 1 e Prospetto 2). Più del 50% dei residenti è concentrato in 5 regioni, una per ciascuna ripartizione geografica (Lombardia, Veneto, Lazio, Campania e Sicilia), in analogia con quanto rilevato nel 2001.

Rispetto al 14° Censimento, quando la popolazione residente censita era risultata pari a 56.995.744, si registra un incremento complessivo di 2.438.000 individui (4,3%); considerato il lieve calo della popolazione di cittadinanza italiana, tale incremento è da attribuire esclusivamente alla componente straniera. Infatti, rispetto al censimento del 2001 la popolazione di cittadinanza italiana è diminuita di oltre 250 mila individui (-0,5%), mentre quella straniera è aumentata di 2.694.256 individui. La Figura 1 mostra che tutte le regioni guadagnano popolazione straniera; al contrario, 13 di esse perdono popolazione italiana. In particolare, la contrazione demografica degli italiani riguarda tutto il Mezzogiorno, il Piemonte, la Liguria e il Friuli-Venezia Giulia per il Nord Italia, la Toscana e l'Umbria per il Centro. Di contro, le regioni che compensano questo trend negativo sono, in particolare, il Trentino Alto-Adige con un incremento rispetto al 2001 del 3,8%, il Lazio con il 2,3% e la Lombardia con lo 0,5%.

¹ Costituita dalle persone che vi hanno dimora abituale.

Figura 1 - Variazioni assolute 2001-2011 della popolazione residente per cittadinanza e regione



Con riferimento al totale della popolazione residente (Prospetto 2), la variazione percentuale maggiore è stata in Italia Nord-Orientale (+7,5%), seguita dall'Italia Centrale (+6,5%) e Nord-Occidentale (+5,5%), mentre nelle altre due ripartizioni la variazione è minima (+0,4% per l'Italia Meridionale e +0,6% per quella Insulare).

A livello regionale i maggiori incrementi di popolazione si rilevano nelle regioni del Centro-Nord, in particolare in Trentino-Alto Adige (9,5%), in Emilia-Romagna (8,5%), nel Lazio (7,6%), in Lombardia (7,4%) e in Veneto (7,3%). Al contrario, nelle regioni del Sud e delle Isole si registrano incrementi lievi (intorno all'1% in Campania, Puglia e Sicilia) e perdite di popolazione (superiori al 2% in Molise, Basilicata e Calabria).

Prospetto 2 - Popolazione residente censita al 2011 e al 2001 per ripartizione geografica e regione
(valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali)

Ripartizione geografica	Popolazione residente				Variazione di popolazione tra il 2011 e il 2001	
	Censita al 9 ottobre 2011	Composizione percentuale 2011	Censita al 21 ottobre 2001	Composizione percentuale 2001	Valori assoluti	Valori percentuali
Italia Nord-Occidentale	15.765.567	26,5	14.938.562	26,2	827.005	5,5
Italia Nord-Orientale	11.447.805	19,3	10.652.177	18,7	795.628	7,5
Italia Centrale	11.600.675	19,5	10.889.269	19,1	711.406	6,5
Italia Meridionale	13.977.431	23,5	13.914.865	24,4	62.566	0,4
Italia Insulare	6.642.266	11,2	6.600.871	11,6	41.395	0,6
Italia	59.433.744	100,0	56.995.744	100,0	2.438.000	4,3
Piemonte	4.363.916	7,3	4.214.677	7,4	149.239	3,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	126.806	0,2	119.548	0,2	7.258	6,1
Lombardia	9.704.151	16,3	9.032.554	15,8	671.597	7,4
Liguria	1.570.694	2,6	1.571.783	2,8	-1.089	-0,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.029.475	1,7	940.016	1,6	89.459	9,5
Veneto	4.857.210	8,2	4.527.694	7,9	329.516	7,3
Friuli-Venezia Giulia	1.218.985	2,1	1.183.764	2,1	35.221	3,0
Emilia-Romagna	4.342.135	7,3	4.000.703	7,0	341.432	8,5
Toscana	3.672.202	6,2	3.497.806	6,1	174.396	5,0
Umbria	884.268	1,5	825.826	1,4	58.442	7,1
Marche	1.541.319	2,6	1.453.224	2,5	88.095	6,1
Lazio	5.502.886	9,3	5.112.413	9,0	390.473	7,6
Abruzzo	1.307.309	2,2	1.262.392	2,2	44.917	3,6
Molise	313.660	0,5	320.601	0,6	-6.941	-2,2
Campania	5.766.810	9,7	5.701.931	10,0	64.879	1,1
Puglia	4.052.566	6,8	4.020.707	7,1	31.859	0,8
Basilicata	578.036	1,0	597.768	1,0	-19.732	-3,3
Calabria	1.959.050	3,3	2.011.466	3,5	-52.416	-2,6
Sicilia	5.002.904	8,4	4.968.991	8,7	33.913	0,7
Sardegna	1.639.362	2,8	1.631.880	2,9	7.482	0,5

Il comune più grande in Italia, in termini di popolazione, è Roma con 2.617.175 residenti; Pedesina, in provincia di Sondrio, è invece il più piccolo, con 30 residenti (Prospetto 3). Il comune che ha avuto il maggior incremento di popolazione rispetto al 14° Censimento è Rognano, in provincia di Pavia (219,1%), mentre Paludi, in provincia di Cosenza, è il comune con maggior decremento rispetto al 2001 (41,2%).

Prospetto 3 - Denominazione dei comuni con particolari caratteristiche e relativi valori, per ripartizione geografica - Censimento 2011

Caratteristica del comune	Italia		Caratteristica del comune	Italia Nord-Occidentale	
	Denominazione del comune (Prov)	Valori		Denominazione del comune (Prov)	Valori
Il comune più grande (residenti)	Roma (RM)	2.617.175	Il comune più grande (residenti)	Milano (MI)	1.242.123
Il comune più piccolo (residenti)	Pedesina (SO)	30	Il comune più piccolo (residenti)	Pedesina (SO)	30
Il comune che ha avuto il maggior incremento di popolazione rispetto al 2001 (valore percentuale)	Rognano (PV)	219,1	Il comune che ha avuto il maggior incremento di popolazione rispetto al 2001 (valore percentuale)	Rognano (PV)	219,1
Il comune che ha avuto il maggior decremento di popolazione rispetto al 2001 (valore percentuale)	Paludi (CS)	-41,2	Il comune che ha avuto il maggior decremento di popolazione rispetto al 2001 (valore percentuale)	Sabbia (VC)	-38,7
Caratteristica del comune	Italia Nord-Orientale		Caratteristica del comune	Italia Centrale	
	Denominazione del comune (Prov)	Valori		Denominazione del comune (Prov)	Valori
Il comune più grande (residenti)	Bologna (BO)	371.337	Il comune più grande (residenti)	Roma (RM)	2.617.175
Il comune più piccolo (residenti)	Zerba (PC)	92	Il comune più piccolo (residenti)	Marcetelli (RI)	97
Il comune che ha avuto il maggior incremento di popolazione rispetto al 2001 (valore percentuale)	Monte Colombo (RN)	72,0	Il comune che ha avuto il maggior incremento di popolazione rispetto al 2001 (valore percentuale)	Ardea (RM)	65,5
Il comune che ha avuto il maggior decremento di popolazione rispetto al 2001 (valore percentuale)	Zerba (PC)	-34,3	Il comune che ha avuto il maggior decremento di popolazione rispetto al 2001 (valore percentuale)	Terelle (FR)	-23,7
Caratteristica del comune	Italia Meridionale		Caratteristica del comune	Italia Insulare	
	Denominazione del comune (Prov)	Valori		Denominazione del comune (Prov)	Valori
Il comune più grande (residenti)	Napoli (NA)	962.003	Il comune più grande (residenti)	Palermo (PA)	657.561
Il comune più piccolo (residenti)	Montelapiano (CH)	80	Il comune più piccolo (residenti)	Baradili (OR)	90
Il comune che ha avuto il maggior incremento di popolazione rispetto al 2001 (valore percentuale)	Orta di Atella (CE)	89,7	Il comune che ha avuto il maggior incremento di popolazione rispetto al 2001 (valore percentuale)	Camporotondo Etneo (CT)	48,9
Il comune che ha avuto il maggior decremento di popolazione rispetto al 2001 (valore percentuale)	Paludi (CS)	-41,2	Il comune che ha avuto il maggior decremento di popolazione rispetto al 2001 (valore percentuale)	San Michele di Ganzaria (CT)	-27,1

La popolazione calcolata² dall'Istat al 1° gennaio 2011 risultava pari a 60.626.442, superiore a quella censita di 1.192.698 unità. In termini percentuali, la seconda è risultata inferiore alla prima del 2,0%, valore molto vicino a quello ottenuto con i dati provvisori del 2011 (-1,9%). Al riguardo si segnala che, al momento della diffusione dei primi risultati³, alcuni comuni, soprattutto i più grandi, non avevano completato le operazioni di revisione dei questionari e di confronto tra censimento e anagrafe (Prospetto 4). Differenze tra la popolazione anagrafica calcolata a inizio anno e i risultati (sia provvisori che definitivi) dei censimenti sono state registrate anche in occasione della tornata censuaria del 1991 e del 2001. Nel 1991 la popolazione residente censita risultò inferiore alla popolazione anagrafica calcolata al 1° gennaio di 968.132 persone (-1,7%), nel 2001 di 848.273 (-1,5%).

² La popolazione calcolata corrisponde alla popolazione residente rilevata in occasione dell'ultimo censimento (popolazione legale) progressivamente aggiornata tenendo conto dei seguenti eventi demografici: nascite, morti, immigrazioni ed emigrazioni.

³ La diffusione dei primi risultati è avvenuta il 27 aprile 2012.

Prospetto 4 - Confronto tra popolazione calcolata, dati provvisori e dati definitivi dei Censimenti del 1991, 2001 e 2011

Fonte dei dati	Popolazione residente			Differenza rispetto alla popolazione calcolata						
				Assoluta			Percentuale			
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	
Popolazione calcolata al 1.01.1991	57.746.163	28.072.498	29.673.665							
Censimento 1991, dato provvisorio	56.411.290	27.404.812	29.006.478	-1.334.873	-667.686	-667.187	-2,3	-2,4	-2,2	
Censimento 1991, dato definitivo	56.778.031	27.557.963	29.220.068	-968.132	-514.535	-453.597	-1,7	-1,8	-1,5	
Popolazione calcolata al 1.01. 2001	57.844.017	28.094.857	29.749.160							
Censimento 2001, dato provvisorio	56.305.568	27.260.953	29.044.615	-1.538.449	-833.904	-704.545	-2,7	-3,0	-2,4	
Censimento 2001, dato definitivo	56.995.744	27.586.982	29.408.762	-848.273	-507.875	-340.398	-1,5	-1,8	-1,1	
Popolazione calcolata al 1.01. 2011	60.626.442	29.413.274	31.213.168							
Censimento 2011, dato provvisorio	59.464.644	28.750.942	30.713.702	-1.161.798	-662.332	-499.466	-1,9	-2,3	-1,6	
Censimento 2011, dato definitivo	59.433.744	28.745.507	30.688.237	-1.192.698	-667.767	-524.931	-2,0	-2,3	-1,7	

Nel corso degli ultimi dieci anni, 4.867 comuni italiani (60,1%) hanno registrato un incremento di popolazione⁴ (Prospetto 5). La popolazione è aumentata nell'81% dei comuni di dimensione intermedia (tra 5mila e 50mila abitanti), nel 68,4% dei comuni tra 50.001 e 100.000 abitanti e nel 51,8% di quelli piccoli (meno di 5mila abitanti). Complessivamente, i comuni tra 5mila e 20mila abitanti, hanno registrato un incremento di popolazione del 7,9%, quelli di medie dimensioni un incremento del 5,4%, mentre la popolazione è rimasta pressoché stazionaria nei comuni grandi (0,4%). Tuttavia, tra i comuni con oltre 100.000 abitanti, 29⁵ hanno segnato un saldo positivo di popolazione di 249.107 abitanti rispetto al Censimento del 2001, mentre per gli altri 17⁶ è risultato un saldo negativo di 193.526 individui (Cartogrammi 2, 3 e 4).

⁴ Si segnala che 21 comuni hanno registrato né incremento né decremento di popolazione, ovvero la popolazione censita nel 2011 è risultata esattamente uguale a quella censita nel 2001. Si tratta di: Pessinetto, Salza di Pinerolo, Sestriere, Postua, Pisano, Mango, Castel Rocchero, Maranzana, Bergamasco, Merana, San Giorgio Monferrato, Volpeglino, Sormano, Aprica, Sondrio, Costa Valle Imagna, Aurigo, Colfelice, Melpignano, Belcastro, Grauno. Nei prospetti e nei cartogrammi sono stati conteggiati tra i comuni con incremento di popolazione (incremento: variazione ≥ 0).

⁵ Torino, Novara, Bergamo, Brescia, Bolzano/Bozen, Trento, Vicenza, Padova, Piacenza, Parma, Reggio nell'Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Firenze, Livorno, Perugia, Terni, Roma, Latina, Giugliano in Campania, Pescara, Reggio di Calabria, Sassari, Rimini, Prato, Andria.

⁶ Genova, Milano, Verona, Venezia, Trieste, Ancona, Napoli, Salerno, Foggia, Bari, Taranto, Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Cagliari, Monza.

Prospetto 5 - Numero di comuni con incremento e decremento di popolazione tra il 2001 ed il 2011 per classe di ampiezza demografica del comune (valori assoluti e valori percentuali)

Classe di ampiezza demografica del comune (al 2011)	Comuni con incremento di popolazione	Popolazione residente (saldo positivo) (a)	Comuni con decremento di popolazione	Popolazione residente (saldo negativo) (a)	Comuni in totale	Popolazione residente (saldo complessivo) (a)
Valori assoluti						
Fino a 5.000 abitanti	2.956	586.624	2.746	-291.702	5.702	294.922
5.001 - 20.000	1.521	1.434.871	362	-121.066	1.883	1.313.805
20.001 - 50.000	296	637.753	70	-65.843	366	571.910
50.001 - 100.000	65	253.687	30	-51.905	95	201.782
oltre i 100.000	29	249.107	17	-193.526	46	55.581
Totale	4.867	3.162.042	3.225	-724.042	8.092	2.438.000
Valori percentuali						
Fino a 5.000 abitanti	51,8	10,3	48,2	-6,8	70,5	2,9
5.001 - 20.000	80,8	10,8	19,2	-3,6	23,3	7,9
20.001 - 50.000	80,9	7,7	19,1	-2,9	4,5	5,4
50.001 - 100.000	68,4	6,2	31,6	-2,6	1,2	3,3
oltre i 100.000	63,0	3,4	37,0	-3,1	0,6	0,4
Totale	60,1	8,1	39,9	-4,0	100,0	4,3

(a) Il saldo percentuale è calcolato sulla popolazione di inizio periodo (2001)

Analizzando il dato per ripartizione geografica, nel Nord-Ovest 2.145 comuni (70,1% della ripartizione) hanno avuto un incremento di popolazione, 197 di questi con un aumento superiore al 25% (Prospetto 6). Incrementi consistenti si registrano anche nel Nord-Est (1.124 comuni, 75,9% della ripartizione) e nel Centro (694 comuni, 69,7%). Nel Sud e nelle Isole, al contrario, prevalgono i comuni che hanno ridotto la propria popolazione (1.653 con decremento contro 904 con incremento); in particolare, 1.153 (64,4%) comuni meridionali hanno perso popolazione, di questi 179 con una diminuzione superiore al 15%.

A livello nazionale, più di un terzo dei comuni (3.034) ha subito una variazione contenuta, registrando un incremento o un decremento di popolazione fino al 5%, 361 comuni hanno registrato un aumento di popolazione superiore al 25% (più della metà concentrati nell'Italia Nord-Occidentale), mentre 53 comuni hanno perso più di un quarto della popolazione risultante al Censimento 2001; tra questi, 30 comuni sono localizzati nell'Italia Meridionale.

Prospetto 6 - Numero di comuni e popolazione residente per classe di variazione percentuale della popolazione tra il 2001 e il 2011, per ripartizione geografica (valori assoluti e composizione percentuale)

Ripartizione geografica	Comuni con incremento di popolazione				Comuni con decremento di popolazione				Totale		
	Oltre il 25%	dal 15,01 al 25%	dal 10,01 al 15%	dal 5,01 al 10%	fino al 5%	Fino al 5%	dal 5,01 al 10%	dal 10,01 al 15%		dal 15,01 al 25%	oltre il 25%
Comuni - Valori Assoluti											
Italia Nord-Occidentale	197	381	397	556	614	484	239	109	67	15	3.059
Italia Nord-Orientale	75	194	233	326	296	191	93	48	17	7	1.480
Italia Centrale	54	95	119	184	242	166	88	32	16	0	996
Italia Meridionale	22	55	74	163	323	442	327	205	149	30	1.790
Italia Insulare	13	35	39	69	111	165	175	117	42	1	767
Italia	361	760	862	1.298	1.586	1.448	922	511	291	53	8.092
Comuni - Composizione percentuale											
Italia Nord-Occidentale	6,4	12,5	13,0	18,2	20,1	15,8	7,8	3,6	2,2	0,5	100,0
Italia Nord-Orientale	5,1	13,1	15,7	22,0	20,0	12,9	6,3	3,2	1,1	0,5	100,0
Italia Centrale	5,4	9,5	11,9	18,5	24,3	16,7	8,8	3,2	1,6	-	100,0
Italia Meridionale	1,2	3,1	4,1	9,1	18,0	24,7	18,3	11,5	8,3	1,7	100,0
Italia Insulare	1,7	4,6	5,1	9,0	14,5	21,5	22,8	15,3	5,5	0,1	100,0
Italia	4,5	9,4	10,7	16,0	19,6	17,9	11,4	6,3	3,6	0,7	100,0
Popolazione residente - Valori assoluti											
Italia Nord-Occidentale	666.687	1.804.933	1.899.894	2.751.388	4.346.411	3.863.726	356.224	54.728	19.093	2.483	15.765.567
Italia Nord-Orientale	534.733	1.398.649	2.151.017	2.899.775	2.728.733	1.468.467	194.367	56.015	13.427	2.622	11.447.805
Italia Centrale	696.931	954.495	970.433	2.500.377	5.329.744	913.279	197.968	31.712	5.736	0	11.600.675
Italia Meridionale	160.592	416.207	694.813	1.833.939	3.814.633	5.143.524	1.351.153	366.924	172.771	22.875	13.977.431
Italia Insulare	134.902	332.419	323.674	864.742	1.795.217	2.009.788	934.480	183.953	59.628	3.463	6.642.266
Italia	2.193.845	4.906.703	6.039.831	10.850.221	18.014.738	13.398.784	3.034.192	693.332	270.655	31.443	59.433.744
Popolazione residente - Composizione percentuale											
Italia Nord-Occidentale	4,2	11,4	12,1	17,5	27,6	24,5	2,3	0,3	0,1	0,0	100,0
Italia Nord-Orientale	4,7	12,2	18,8	25,3	23,8	12,8	1,7	0,5	0,1	0,0	100,0
Italia Centrale	6,0	8,2	8,4	21,6	45,9	7,9	1,7	0,3	0,0	-	100,0
Italia Meridionale	1,1	3,0	5,0	13,1	27,3	36,8	9,7	2,6	1,2	0,2	100,0
Italia Insulare	2,0	5,0	4,9	13,0	27,0	30,3	14,1	2,8	0,9	0,1	100,0
Italia	3,7	8,3	10,2	18,3	30,3	22,5	5,1	1,2	0,5	0,1	100,0

Se si considera la distribuzione della popolazione per zona altimetrica, emerge che la popolazione si concentra per l'87,4% in comuni di pianura e di collina, mentre gli individui residenti nei 2.596 comuni di montagna (32,1% del totale dei comuni italiani), corrispondono al 12,6% della popolazione residente in Italia (Prospetto 7).

Prospetto 7 - Numero di comuni e popolazione residente per zona altimetrica e ripartizione geografica. Censimento 2011 (valori assoluti e composizione percentuale)

Ripartizione geografica	Comuni				Popolazione residente nei comuni			
	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale
Valori assoluti								
Italia Nord-Occidentale	1.003	1.027	1.029	3.059	2.455.718	4.153.376	9.156.473	15.765.567
Italia Nord-Orientale	577	284	619	1.480	1.633.380	2.432.078	7.382.347	11.447.805
Italia Centrale	268	686	42	996	1.061.506	6.544.938	3.994.231	11.600.675
Italia Meridionale	617	857	316	1.790	1.611.384	6.938.264	5.427.783	13.977.431
Italia Insulare	131	516	120	767	706.043	3.212.727	2.723.496	6.642.266
Italia	2.596	3.370	2.126	8.092	7.468.031	23.281.383	28.684.330	59.433.744
Composizioni percentuali								
Italia Nord-Occidentale	32,8	33,6	33,6	100,0	15,6	26,3	58,1	100,0
Italia Nord-Orientale	39,0	19,2	41,8	100,0	14,3	21,2	64,5	100,0
Italia Centrale	26,9	68,9	4,2	100,0	9,2	56,4	34,4	100,0
Italia Meridionale	34,5	47,9	17,6	100,0	11,5	49,6	38,9	100,0
Italia Insulare	17,1	67,3	15,6	100,0	10,6	48,4	41,0	100,0
Italia	32,1	41,6	26,3	100,0	12,6	39,2	48,2	100,0

2. La struttura per sesso ed età

La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza della componente femminile. Le donne, infatti, sono 30.688.237 (pari al 51,6% del totale) e superano gli uomini di 1.942.730 unità (Prospetto 8).

Prospetto 8 - Popolazione residente per sesso e rapporto di mascolinità per regione e ripartizione geografica. Censimento 2011

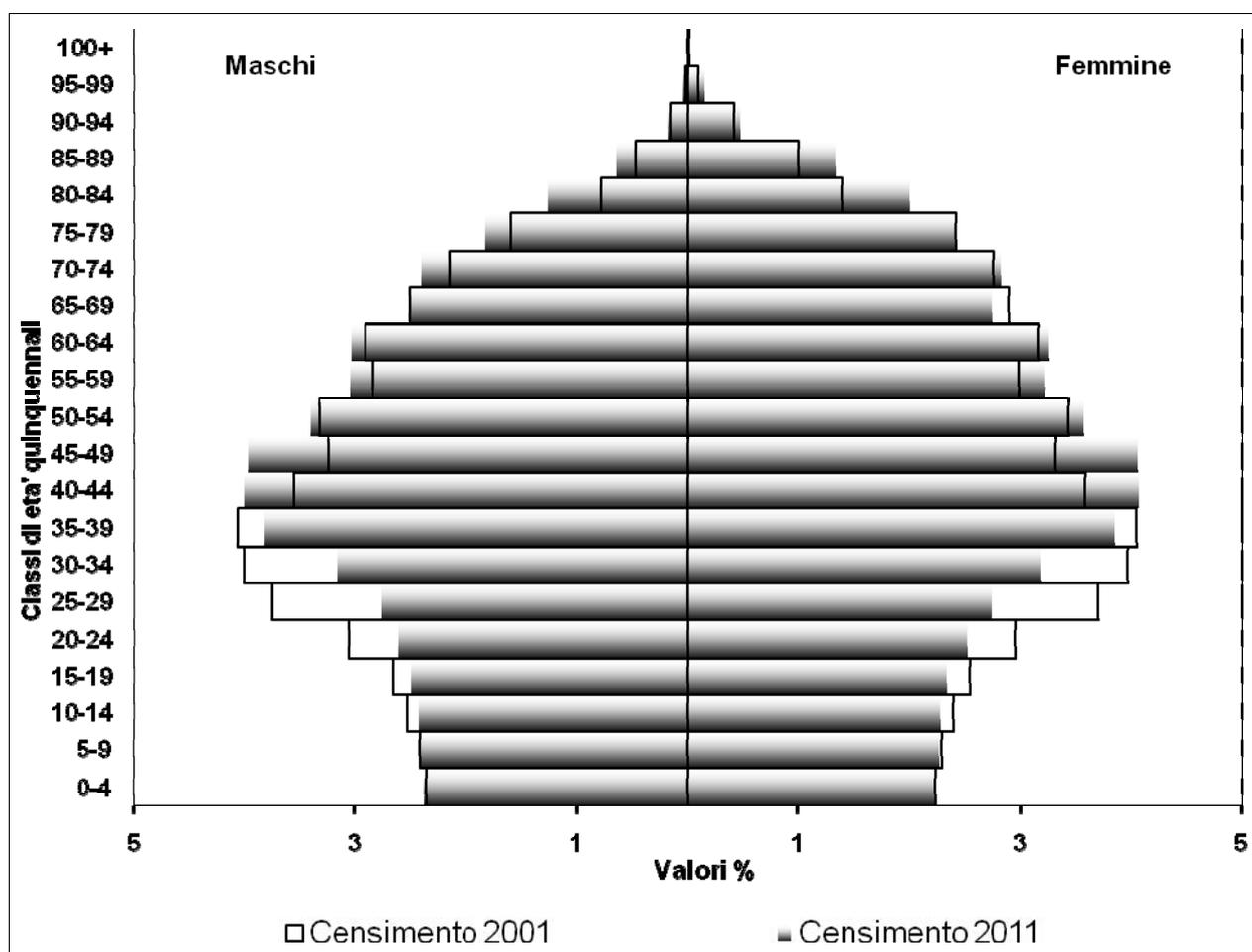
REGIONI	Popolazione residente			Rapporto di mascolinità
	Maschi	Femmine	Totale	
Piemonte	2.104.988	2.258.928	4.363.916	93,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	61.861	64.945	126.806	95,3
Lombardia	4.712.503	4.991.648	9.704.151	94,4
Liguria	741.972	828.722	1.570.694	89,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	504.053	525.422	1.029.475	95,9
Veneto	2.364.682	2.492.528	4.857.210	94,9
Friuli-Venezia Giulia	588.025	630.960	1.218.985	93,2
Emilia-Romagna	2.095.163	2.246.972	4.342.135	93,2
Toscana	1.761.444	1.910.758	3.672.202	92,2
Umbria	424.057	460.211	884.268	92,1
Marche	745.944	795.375	1.541.319	93,8
Lazio	2.637.150	2.865.736	5.502.886	92,0
Abruzzo	634.397	672.912	1.307.309	94,3
Molise	152.794	160.866	313.660	95,0
Campania	2.795.782	2.971.028	5.766.810	94,1
Puglia	1.963.743	2.088.823	4.052.566	94,0
Basilicata	282.779	295.257	578.036	95,8
Calabria	954.172	1.004.878	1.959.050	95,0
Sicilia	2.418.757	2.584.147	5.002.904	93,6
Sardegna	801.241	838.121	1.639.362	95,6
Italia Nord-Occidentale	7.621.324	8.144.243	15.765.567	93,6
Italia Nord-Orientale	5.551.923	5.895.882	11.447.805	94,2
Italia Centrale	5.568.595	6.032.080	11.600.675	92,3
Italia Meridionale	6.783.667	7.193.764	13.977.431	94,3
Italia Insulare	3.219.998	3.422.268	6.642.266	94,1
Italia	28.745.507	30.688.237	59.433.744	93,7

Questa differenza di genere, dovuta al progressivo invecchiamento della popolazione e alla maggiore speranza di vita delle donne, fa sì che in Italia si contano 93,7 uomini ogni 100 donne. A livello di ripartizioni geografiche non si segnalano variazioni significative, anche se nell'Italia Centrale il rapporto di mascolinità si attesta al 92,3%, mentre in quelle del Sud, delle Isole e del Nord-Est è leggermente più alto. Le regioni dove il rapporto di mascolinità risulta più elevato sono il Trentino-Alto Adige (95,9%), la Basilicata (95,8%) e la Sardegna (95,6%). La Liguria presenta il valore più basso dell'indicatore (89,5%).

In 1.898 comuni, pari al 23,5% del totale, il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile con il primato che spetta a due comuni del cuneese: Castelmagno (182,8%) e Valmala (190,9%). Di contro, a Montebello sul Sangro, in provincia di Chieti, si contano 67,8 uomini ogni 100 donne (Cartogramma 5).

Attraverso l'osservazione della piramide per età della popolazione residente (Figura 2), anche in un'ottica di confronto rispetto alla tornata censuaria del 2001, il fenomeno dell'invecchiamento si presenta in tutta la sua portata. Ad un primo colpo d'occhio, fatta eccezione per le classi 0-4 e 5-9 anni, si nota un minor peso delle classi più giovani (fino alla classe 35-39) e una maggiore incidenza delle classi più adulte già ad iniziare dalla classe 40-44 anni. Più in particolare, al Censimento del 2011 i residenti di età compresa tra i 10 e i 39 anni sono 20.337.917 contro i 22.607.412 del precedente Censimento (-2.269.495, pari a una diminuzione percentuale del 10,0%). Nella classe di età 25-29 anni la variazione percentuale risulta ancora più marcata (-22,9%), con una riduzione del numero di residenti pari a 971.247 unità, mentre nella classe successiva (30-34 anni) la riduzione si attesta a 762.401 individui (-16,8%)

Figura 2 - Piramide per sesso ed età della popolazione residente ai censimenti del 2011 e del 2001

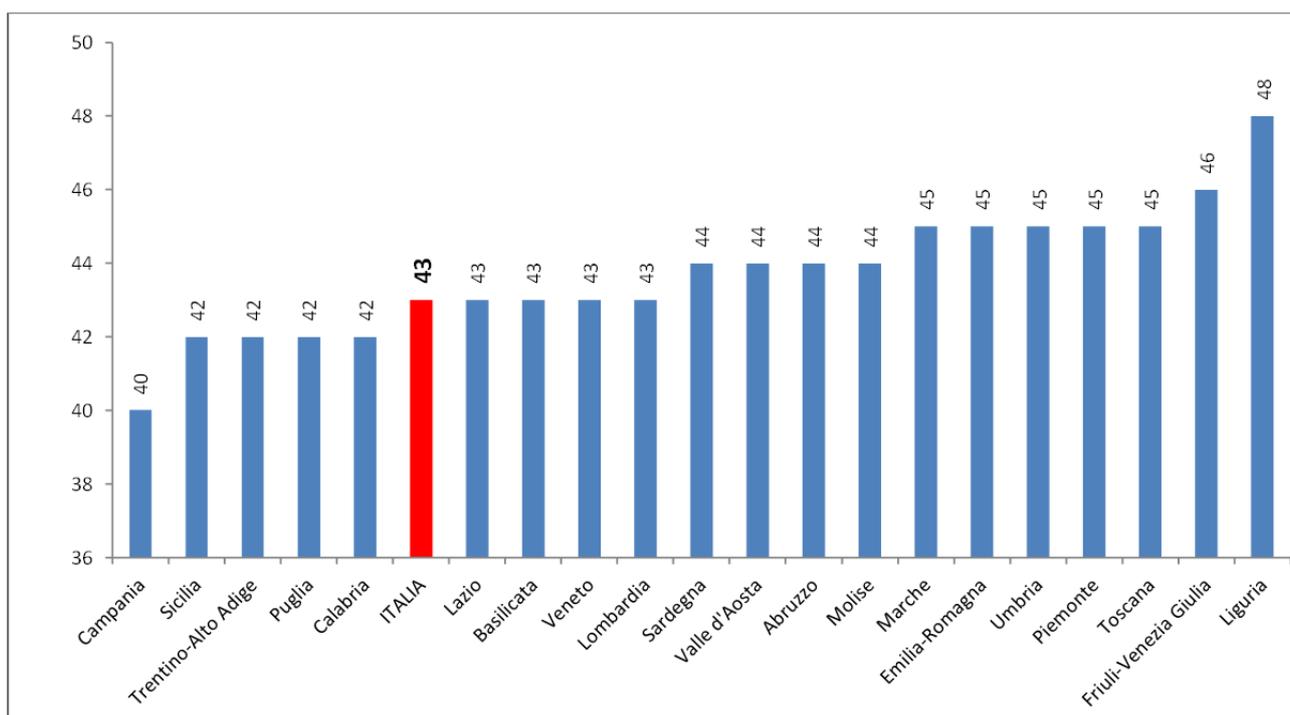


La percentuale di popolazione di 65 anni e più è passata dal 18,7% (10.645.874 persone) nel 2001 al 20,8% nel 2011 (12.384.963 persone). L'aumento è stato sensibile anche per le età più avanzate: la popolazione di 75 anni e più è passata dall'8,4% del 2001 (4.762.414 persone) al 10,4% del 2011 (6.152.411 persone). Anche i "grandi vecchi", ovvero gli ultra 85enni, incrementano il loro peso percentuale sul totale della popolazione residente (dal 2,2% del 2001 al 2,8% del 2011) ma, se si analizzano le variazioni percentuali all'interno di questo sottoinsieme di

persone, risulta che l'incremento maggiore si registra nella classe 95-99 anni (+78,2%) e in quella degli ultracentenari (+138,9%). In valore assoluto questi ultimi sono 15.080, un numero inferiore del 6,6% a quello della popolazione anagrafica calcolata all' 1 gennaio 2011 appartenente alla stessa classe di età (16.145).

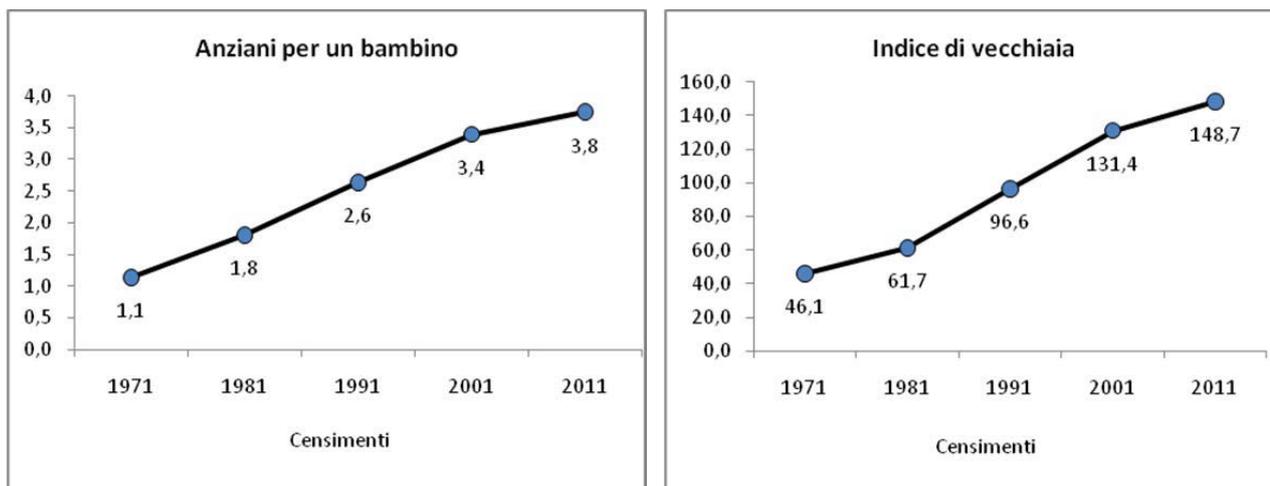
L'analisi territoriale mostra una geografia dell'invecchiamento abbastanza variabile. Considerando l'età media della popolazione residente, che per l'Italia nel suo complesso si attesta a 43 anni (Figura 3), le regioni del Sud presentano valori al di sotto del dato nazionale (Cartogramma 6). In Calabria, Puglia, Trentino-Alto Adige e Sicilia l'età media è pari a 42 anni, mentre in Campania scende al livello minimo di 40 anni. Quattro sono le regioni che si attestano sul valore medio nazionale (Lazio, Basilicata, Veneto e Lombardia), mentre nelle altre regioni il dato varia dai 44 anni di Sardegna, Valle d'Aosta, Abruzzo e Molise, ai 45 anni di Marche, Emilia-Romagna, Umbria, Piemonte e Toscana, fino a toccare il valore massimo in Friuli-Venezia Giulia e Liguria dove l'età media si attesta rispettivamente a 46 e 48 anni. Il comune più giovane è Orta di Atella, in provincia di Caserta con una età media di 32 anni, il più vecchio è Zerba, in provincia di Piacenza, dove l'età media è di 65 anni.

Figura 3 - Età media della popolazione residente per regione. Censimento 2011



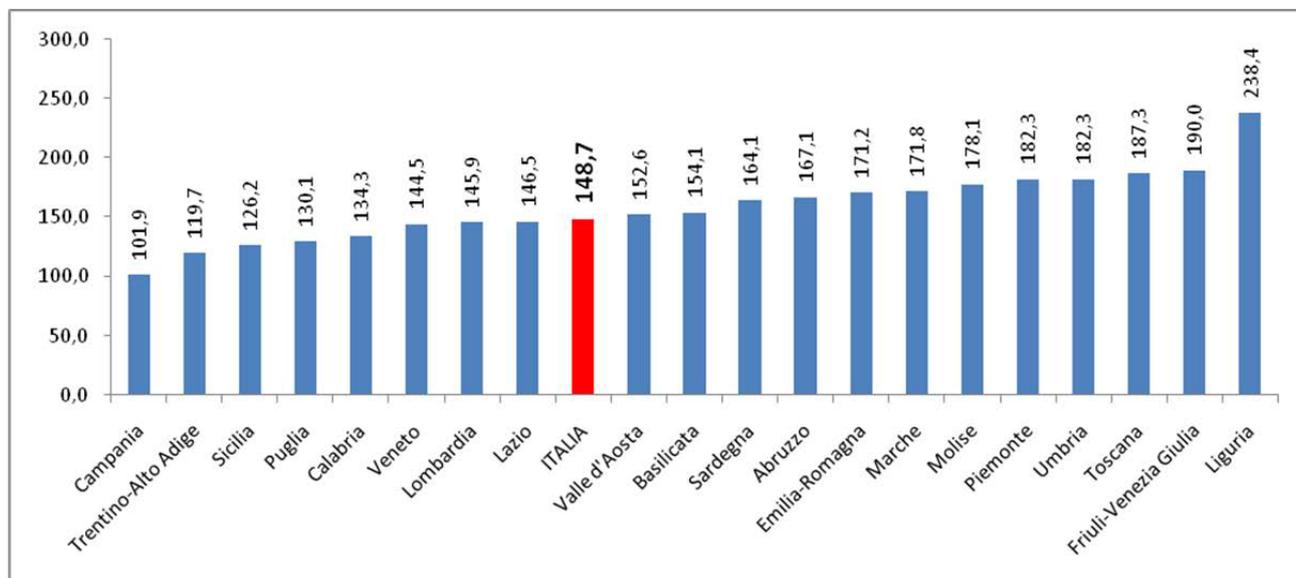
Il progressivo invecchiamento che caratterizza la popolazione italiana risulta ancor più evidente attraverso l'analisi di due indici sintetici (Figura 4). Il confronto tra la numerosità degli anziani (65 anni e più) e quella dei bambini sotto i sei anni di età, che caratterizza lo squilibrio della piramide per età della popolazione, mostra che per ogni bambino con meno di sei anni si contano sempre più anziani. Dal 1971 al 2011 l'indicatore mostra un andamento costantemente crescente passando da 1,1 anziani per un bambino al censimento del 1971 a 3,8 al censimento del 2011 (3,4 anziani per un bambino nel 2001).

Figura 4 - Indicatori strutturali della popolazione residente: anziani per bambino e indice di vecchiaia ai censimenti dal 1971 al 2011



Il rapporto tra la popolazione con 65 anni e più e quella con meno di 15 anni (indice di vecchiaia in Figura 5) è notevolmente aumentato nel periodo intercensuario qui considerato, passando dal 46,1% del 1971 al 148,7% del 2011 (131,4% nel 2001), con il valore minimo (101,9%) registrato in Campania e il massimo (238,4%) in Liguria.

Figura 5 - Indice di vecchiaia della popolazione residente per regione. Censimento 2011



Come precedentemente accennato, nell'ultimo decennio gli ultracentenari sono più che raddoppiati (Prospetto 9). Erano 6.313 nel 2001, di cui 1.080 maschi e 5.233 femmine, mentre nel 2011 ne sono stati rilevati 15.080, con una percentuale di donne pari all'83,7% (12.620 unità).

Prospetto 9 - Popolazione residente di 100 anni e più per sesso e regione. Censimento 2011

REGIONI	Popolazione residente di 100 anni e più				Per 100.000 residenti
	Maschi	Femmine	Totale	%	
Piemonte	174	1.123	1.297	8,6	29,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	28	29	0,2	22,9
Lombardia	273	2.118	2.391	15,9	24,6
Liguria	102	623	725	4,8	46,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	46	253	299	2,0	29,0
Veneto	159	1.146	1.305	8,6	26,9
Friuli-Venezia Giulia	75	436	511	3,4	41,9
Emilia-Romagna	230	1.303	1.533	10,2	35,3
Toscana	179	1.021	1.200	7,9	32,7
Umbria	45	220	265	1,8	30,0
Marche	90	379	469	3,1	30,4
Lazio	216	997	1.213	8,0	22,0
Abruzzo	77	298	375	2,5	28,7
Molise	35	71	106	0,7	33,8
Campania	162	639	801	5,3	13,9
Puglia	160	643	803	5,3	19,8
Basilicata	47	90	137	0,9	23,7
Calabria	119	317	436	2,9	22,3
Sicilia	189	653	842	5,6	16,8
Sardegna	81	262	343	2,3	20,9
Italia	2.460	12.620	15.080	100,0	25,4

Nel 2001 si contavano in Italia 11,1 persone di 100 anni e più ogni 100.000 residenti; nel 2011 il valore dell'indicatore si attesta a 25,4, con punte di 46,2 registrate in Liguria e 41,9 in Friuli-Venezia Giulia. La Lombardia è la regione in cui, in valore assoluto, è stato rilevato il maggior numero di ultracentenari (2.391, 15,9%), seguita dall'Emilia-Romagna (1.533, 10,2%) e dal Veneto (1.305, 8,6%).

3. La popolazione straniera

Per cittadini stranieri si intendono persone che non hanno cittadinanza italiana; vi fanno parte anche gli apolidi e ne sono esclusi coloro che possiedono una cittadinanza straniera oltre a quella italiana, per i quali prevale quest'ultima. Il campo di osservazione del censimento della popolazione straniera è costituito dai cittadini stranieri e dagli apolidi, dimoranti abitualmente in quanto in possesso di un regolare titolo a soggiornare sul territorio italiano⁷ o che vivevano temporaneamente in Italia o vi erano occasionalmente presenti alla data del censimento. In questa sede vengono esposti i risultati censuari relativi ai cittadini stranieri e agli apolidi censiti come residenti, ovvero coloro che, alla data del censimento, sono risultati dimoranti abitualmente in Italia.

Nel corso dell'ultimo decennio intercensuario, come già emerso dai dati preliminari⁸, la popolazione straniera residente in Italia è triplicata, passando da poco più di 1 milione e 300 mila persone nel 2001 a oltre 4 milioni nel 2011. La lettura congiunta dei risultati fa emergere che l'incremento della popolazione totale è dovuto esclusivamente all'aumento degli stranieri ed evidenzia il trend negativo della popolazione italiana⁹.

⁷ Costituiscono regolare titolo a soggiornare in Italia un valido permesso di soggiorno o la richiesta di rinnovo o di primo rilascio del permesso oppure il nulla osta all'ingresso in Italia per ricongiungimento familiare o per motivi di lavoro.

⁸ Rispetto ai dati preliminari diffusi il 27 aprile 2012 la popolazione straniera censita ha registrato un incremento di oltre 163 mila unità, pari al 4,2%, in particolare nell'Italia Meridionale dove la Campania ha recuperato circa il 13% di stranieri rispetto al dato provvisorio.

⁹ Per approfondimenti si rimanda alla figura 6 e al relativo commento.

La popolazione straniera è cresciuta in Italia del 201,8%; la variazione percentuale massima è stata nell'Italia Meridionale, pari a 233,8%, area però nella quale la concentrazione di stranieri è meno elevata che nelle altre ripartizioni geografiche. Anche l'incidenza sulla popolazione totale risulta triplicata, passando da 23,4 stranieri per mille censiti nel 2001 a 67,8 per mille censiti nel 2011. Essa è ancora caratterizzata da una forte variabilità territoriale e oscilla da 95,3 stranieri per mille censiti nel Nord-Est a 27,7 nel Meridione e a 23,4 nelle Isole (Cartogramma 7).

I cittadini stranieri si distribuiscono sul territorio italiano con la medesima modalità rilevata al censimento del 2001: due stranieri su tre risiedono nel Nord, in particolare il 35% vive nell'Italia Nord-Occidentale, il 27% nel Nord-Est, il 24% nel Centro e il 13% risiede nel Mezzogiorno.

Prospetto 10 - Popolazione straniera residente per ripartizione geografica – Censimenti del 2001 e del 2011 (valori assoluti, valori percentuali e variazioni in percentuale)

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti	Per 100 stranieri	Per 1.000 censiti in totale	Valori assoluti	Per 100 stranieri	Per 1.000 censiti in totale	Valori assoluti	Valori percentuali
	Censimento 2011			Censimento 2001			Variazioni 2011-2001	
Italia Nord-Occidentale	1.426.471	35,4	90,5	468.546	35,1	31,4	957.925	204,4
Italia Nord-Orientale	1.091.343	27,1	95,3	357.468	26,8	33,6	733.875	205,3
Italia Centrale	968.352	24,0	83,5	332.710	24,9	30,6	635.642	191,0
Italia Meridionale	387.292	9,6	27,7	116.011	8,7	8,3	271.281	233,8
Italia Insulare	155.687	3,9	23,4	60.154	4,5	9,1	95.533	158,8
Italia	4.029.145	100,0	67,8	1.334.889	100,0	23,4	2.694.256	201,8

La componente femminile rappresenta il 53,3% del totale degli stranieri e il valore più elevato si registra nel Meridione (56,6%). Il rapporto di mascolinità, diminuito di oltre 10 punti percentuali rispetto al 2001, è di 87,6 maschi ogni cento femmine e varia da 91,0 nel Nord-Ovest a 76,8 maschi ogni cento femmine nel Meridione. La variabile sesso non sembra incidere significativamente sulla distribuzione territoriale dei cittadini stranieri e la componente femminile si distribuisce alla stregua della componente maschile: nel Nord Italia risiede circa il 60% di donne straniere e nelle regioni centrali poco oltre il 24% (Prospetto 11).

Prospetto 11 - Popolazione straniera residente per sesso, ripartizione geografica, regione e classe di ampiezza demografica dei comuni.*(valori assoluti, valori percentuali, composizione percentuale)*

Ripartizioni geografiche, regioni e classi di ampiezza demografica dei comuni	Popolazione straniera residente								
	Valori assoluti			% femmine	Rapporto di mascolinità	Composizione percentuale			Stranieri per 1.000 censiti
	Maschi	Femmine	Totale			Maschi	Femmine	Totale	
Italia	1.881.639	2.147.506	4.029.145	53,3	87,6	100,0	100,0	100,0	67,8
Italia Nord-Occidentale	679.549	746.922	1.426.471	52,4	91	36,1	34,8	35,4	90,5
Italia Nord-Orientale	517.018	574.325	1.091.343	52,6	90	27,5	26,7	27,1	95,3
Italia Centrale	444.087	524.265	968.352	54,1	84,7	23,6	24,4	24	83,5
Italia Meridionale	168.177	219.115	387.292	56,6	76,8	8,9	10,2	9,6	27,7
Italia Insulare	72.808	82.879	155.687	53,2	87,8	3,9	3,9	3,9	23,4
Piemonte	166.904	192.444	359.348	53,6	86,7	8,9	9,0	8,9	82,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.686	4.733	8.419	56,2	77,9	0,2	0,2	0,2	66,4
Liguria	49.870	61.546	111.416	55,2	81,0	2,7	2,9	2,8	70,9
Lombardia	459.089	488.199	947.288	51,5	94,0	24,4	22,7	23,5	97,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	39.420	45.680	85.100	53,7	86,3	2,1	2,1	2,1	82,7
Veneto	220.478	236.850	457.328	51,8	93,1	11,7	11,0	11,4	94,2
Friuli-Venezia Giulia	46.126	50.753	96.879	52,4	90,9	2,5	2,4	2,4	79,5
Emilia-Romagna	210.994	241.042	452.036	53,3	87,5	11,2	11,2	11,2	104,1
Toscana	147.681	174.166	321.847	54,1	84,8	7,8	8,1	8,0	87,6
Umbria	38.854	48.861	87.715	55,7	79,5	2,1	2,3	2,2	99,2
Marche	61.350	71.857	133.207	53,9	85,4	3,3	3,3	3,3	86,4
Lazio	196.202	229.381	425.583	53,9	85,5	10,4	10,7	10,6	77,3
Abruzzo	30.710	37.381	68.091	54,9	82,2	1,6	1,7	1,7	52,1
Molise	3.353	4.670	8.023	58,2	71,8	0,2	0,2	0,2	25,6
Campania	62.418	87.343	149.761	58,3	71,5	3,3	4,1	3,7	26
Puglia	36.956	45.724	82.680	55,3	80,8	2,0	2,1	2,1	20,4
Basilicata	5.495	7.433	12.928	57,5	73,9	0,3	0,3	0,3	22,4
Calabria	29.245	36.564	65.809	55,6	80,0	1,6	1,7	1,6	33,6
Sicilia	59.799	65.216	125.015	52,2	91,7	3,2	3,0	3,1	25
Sardegna	13.009	17.663	30.672	57,6	73,7	0,7	0,8	0,8	18,7
Fino a 5.000	283.605	320.349	603.954	53	88,5	15,1	14,9	15	58,5
5.001-20.000	574.342	628.941	1.203.283	52,3	91,3	30,5	29,3	29,9	67,0
20.001-50.000	309.280	356.495	665.775	53,5	86,8	16,4	16,6	16,5	59,7
50.001-100.000	172.002	204.327	376.329	54,3	84,2	9,1	9,5	9,3	59,6
Oltre 100.000	542.410	637.394	1.179.804	54	85,1	28,8	29,7	29,3	86,3

Quasi un quarto degli stranieri risiede in Lombardia (Prospetto 11), circa il 23% in totale vive in Veneto e in Emilia-Romagna e il 9% in Piemonte. Il Lazio e la Toscana totalizzano il 18%, la Campania il 3,7%. In tutte le regioni prevale la componente femminile, sebbene in Lombardia e in Veneto le percentuali di donne siano più contenute che altrove.

L'Emilia-Romagna registra l'incidenza più elevata con 104 stranieri ogni mille censiti, seguita dall'Umbria, dalla Lombardia e dal Veneto, mentre nel Sud e nelle Isole i valori dell'indicatore si riducono in misura consistente.

La popolazione straniera censita risiede per circa il 45% nei comuni fino a 20.000 abitanti, dove l'incidenza è pari a 58,5 stranieri per mille censiti, mentre per il 29% è concentrata nei comuni con almeno 100.000 abitanti, nei quali si registra l'incidenza sul totale dei censiti più elevata (86,3 stranieri per 1.000 censiti) e di gran lunga superiore alla media nazionale (67,8 stranieri per 1.000

censiti). Il rapporto di mascolinità risulta meno variabile rispetto alla distribuzione regionale e ripartizionale e registra il valore massimo nei comuni tra 5.000 e 20.000 abitanti (Prospetto 11).

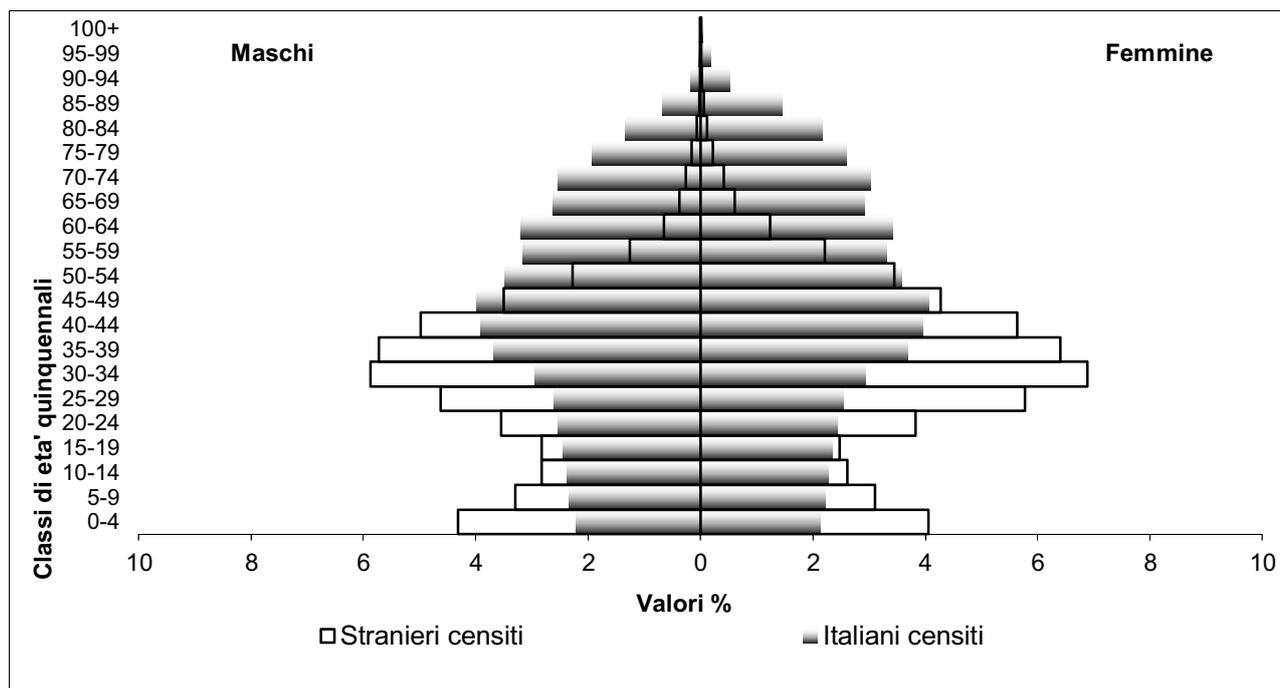
Il 46% degli stranieri residenti ha un'età compresa tra 25 e 44 anni (Prospetto 12), in particolare uno su quattro ha tra i 30 e i 39 anni. L'età media è di 31,1 anni e la componente maschile risulta essere più giovane (29,7 anni) di quella femminile (32,3 anni). Questa differenza nella struttura per età dei due sessi è imputabile a rapporti di mascolinità elevati nelle prime classi di età, in particolare tra 15 e 19 anni, e bassi nelle ultime classi ma anche tra i 50 e i 65 anni.

Prospetto 12 - Popolazione straniera residente per sesso e classe di età (valori assoluti, valori percentuali, composizione percentuale)

Classi di età quinquennali	Popolazione straniera residente censita							
	Valori assoluti			%	Rapporto di mascolinità	Composizione percentuale		
	Maschi	Femmine	Totale			Maschi	Femmine	Totale
0-4	174.142	163.127	337.269	48,4	106,8	9,3	7,6	8,4
5-9	133.208	124.777	257.985	48,4	106,8	7,1	5,8	6,4
10-14	114.186	105.070	219.256	47,9	108,7	6,1	4,9	5,4
15-19	114.017	99.405	213.422	46,6	114,7	6,1	4,6	5,3
20-24	143.327	154.226	297.553	51,8	92,9	7,6	7,2	7,4
25-29	186.665	232.320	418.985	55,4	80,3	9,9	10,8	10,4
30-34	236.931	277.079	514.010	53,9	85,5	12,6	12,9	12,8
35-39	230.647	258.050	488.697	52,8	89,4	12,3	12,0	12,1
40-44	200.639	226.941	427.580	53,1	88,4	10,7	10,6	10,6
45-49	141.157	172.111	313.268	54,9	82,0	7,5	8,0	7,8
50-54	92.045	138.792	230.837	60,1	66,3	4,9	6,5	5,7
55-59	51.097	88.981	140.078	63,5	57,4	2,7	4,1	3,5
60-64	26.219	49.627	75.846	65,4	52,8	1,4	2,3	1,9
65-69	15.162	24.543	39.705	61,8	61,8	0,8	1,1	1,0
70-74	10.930	16.338	27.268	59,9	66,9	0,6	0,8	0,7
75-79	6.440	8.574	15.014	57,1	75,1	0,3	0,4	0,4
80-84	3.053	4.315	7.368	58,6	70,8	0,2	0,2	0,2
85-89	1.265	2.182	3.447	63,3	58,0	0,1	0,1	0,1
90-94	412	795	1.207	65,9	51,8	0,0	0,0	0,0
95-99	77	212	289	73,4	36,3	0,0	0,0	0,0
100+	20	41	61	67,2	48,8	0,0	0,0	0,0
Totale	1.881.639	2.147.506	4.029.145	53,3	87,6	100,0	100,0	100,0

La Figura 6 riproduce la struttura per età e per sesso, distintamente per la popolazione italiana e per la popolazione straniera. La piramide per età è costruita in base alla distribuzione percentuale della popolazione nelle singole classi di età quinquennali, distinta per sesso; ciascuna percentuale relativa alla singola classe di età è calcolata, sia per i maschi che per le femmine, sul totale della popolazione di riferimento (totale italiani e totale stranieri, rispettivamente). La somma delle percentuali delle singole classi di età dei maschi e delle femmine è pari a 100. La sovrapposizione delle due piramidi per età, l'una relativa agli stranieri e l'altra agli italiani, evidenzia una significativa difformità tra le due strutture demografiche. Per gli stranieri, sia per i maschi che per le femmine, si osserva una ampiezza maggiore rispetto agli italiani nelle prime classi di età e in quelle tra 30 e 50 anni, nonché una progressiva riduzione dell'ampiezza delle classi all'aumentare dell'età. Per la popolazione italiana si delinea, invece, una struttura invertita, caratterizzata da un lato da una maggiore ampiezza delle classi di età più elevate, in particolare per la componente femminile, e dall'altro lato da una minore ampiezza delle classi dai 40 anni in giù.

Figura 6 - Piramide per età e sesso della popolazione italiana e piramide per età e sesso della popolazione straniera



Il Prospetto 13 raccoglie i principali indici che consentono confronti temporali tra la struttura demografica degli italiani e quella degli stranieri. Le due popolazioni registrano indici molto diversi sia in termini di andamento nel tempo (crescente o decrescente) che di intensità. Ad esempio, il rapporto di mascolinità aumenta lievemente per gli italiani e diminuisce sensibilmente per gli stranieri. Gli indici costruiti con la variabile età aumentano tra il 2001 e il 2011 in misura consistente per la popolazione italiana, mentre diminuiscono per la popolazione straniera, ad eccezione dell'indice di dipendenza. Se allo scorso censimento gli stranieri erano più giovani degli italiani mediamente di 10,7 anni, al 2011 questo divario è aumentato a 13,1 anni, per effetto non soltanto di flussi in entrata di stranieri in età giovane, ma anche di una maggiore prolificità rispetto agli italiani.

Prospetto 13 - Indicatori 2001 e 2011 per cittadinanza

Indici	2011		2001	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
Rapporto di mascolinità	87,6	94,1	98,0	93,7
Indice di vecchiaia	11,6	163,6	18,9	134,9
Indice di dipendenza	32,2	51,1	28,4	45,3
Indice di ricambio	35,5	137,9	36,8	118,7
Età media femmine	32,3	45,7	31,4	43,1
Età media maschi	29,7	42,6	30,4	40,1
Età media totale	31,1	44,2	30,9	41,6
% popolazione 0-4 anni	8,4	4,3	8,0	4,5
% popolazione 0-14 anni	20,2	13,6	18,6	14,1
% popolazione +75 anni	0,7	11,6	1,4	8,5

Cartogrammi

Cartogramma 1 – Ampiezza demografica dei comuni (*n° abitanti*)

Cartogramma 2 – Incremento e decremento demografico dei comuni. Censimenti 2001 e 2011
(*valori percentuali*)

Cartogramma 3 – Incremento demografico dei comuni. Censimenti 2001 e 2011 (*valori percentuali*)

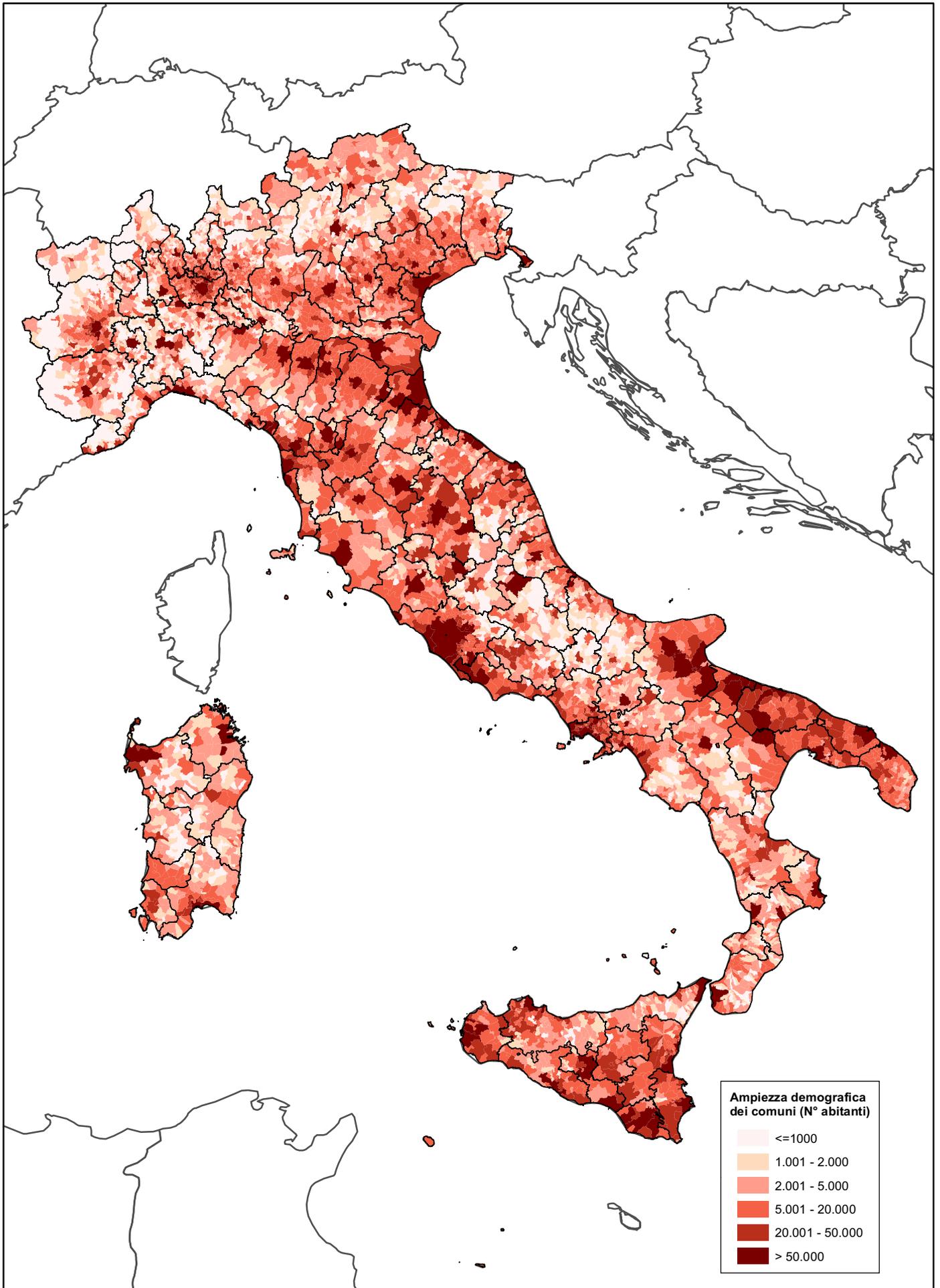
Cartogramma 4 – Decremento demografico dei comuni. Censimenti 2001 e 2011 (*valori percentuali*)

Cartogramma 5 – Composizione per sesso della popolazione (*percentuale di donne*)

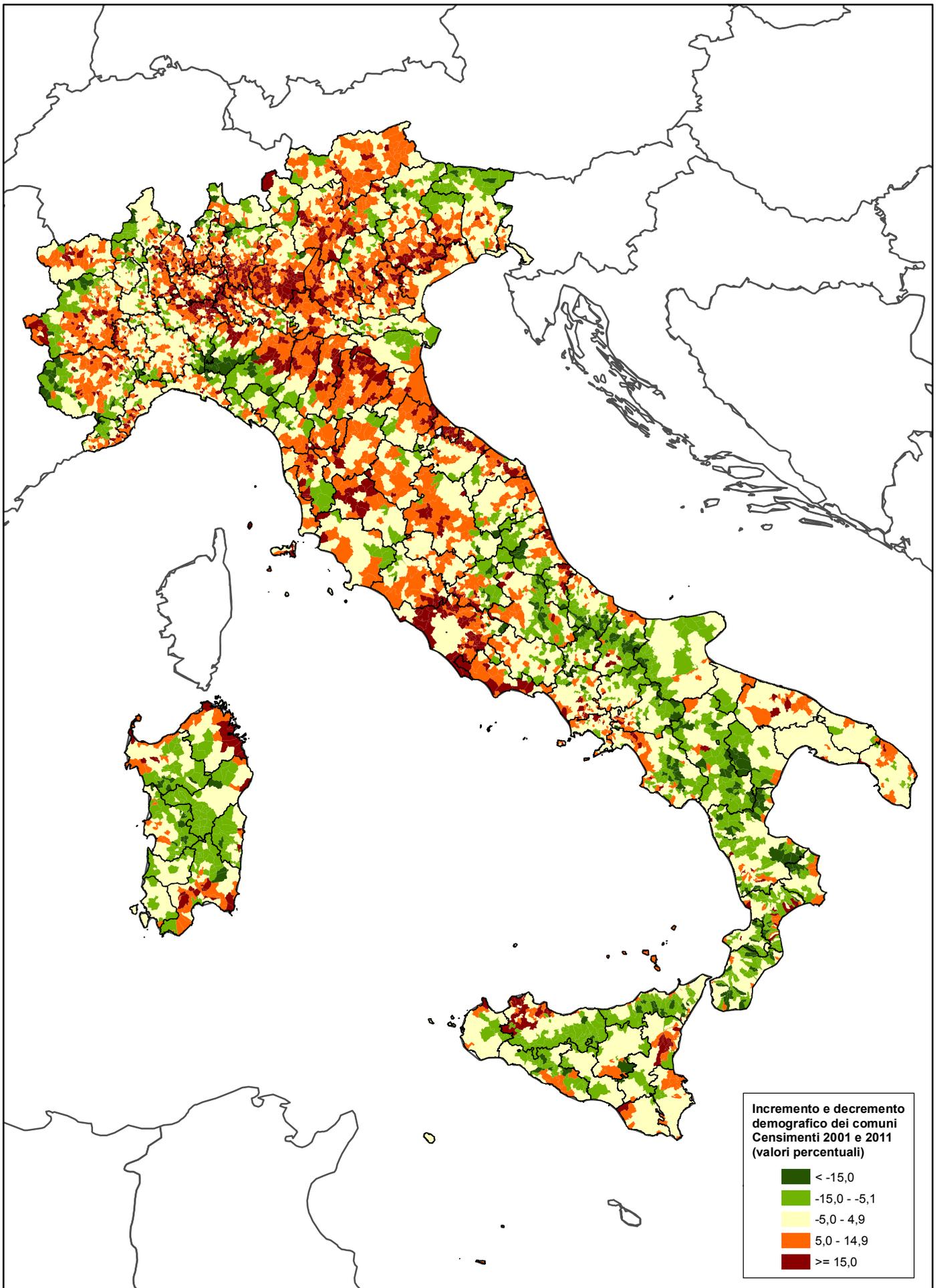
Cartogramma 6 – Età media

Cartogramma 7 – Numero di stranieri per 1.000 residenti

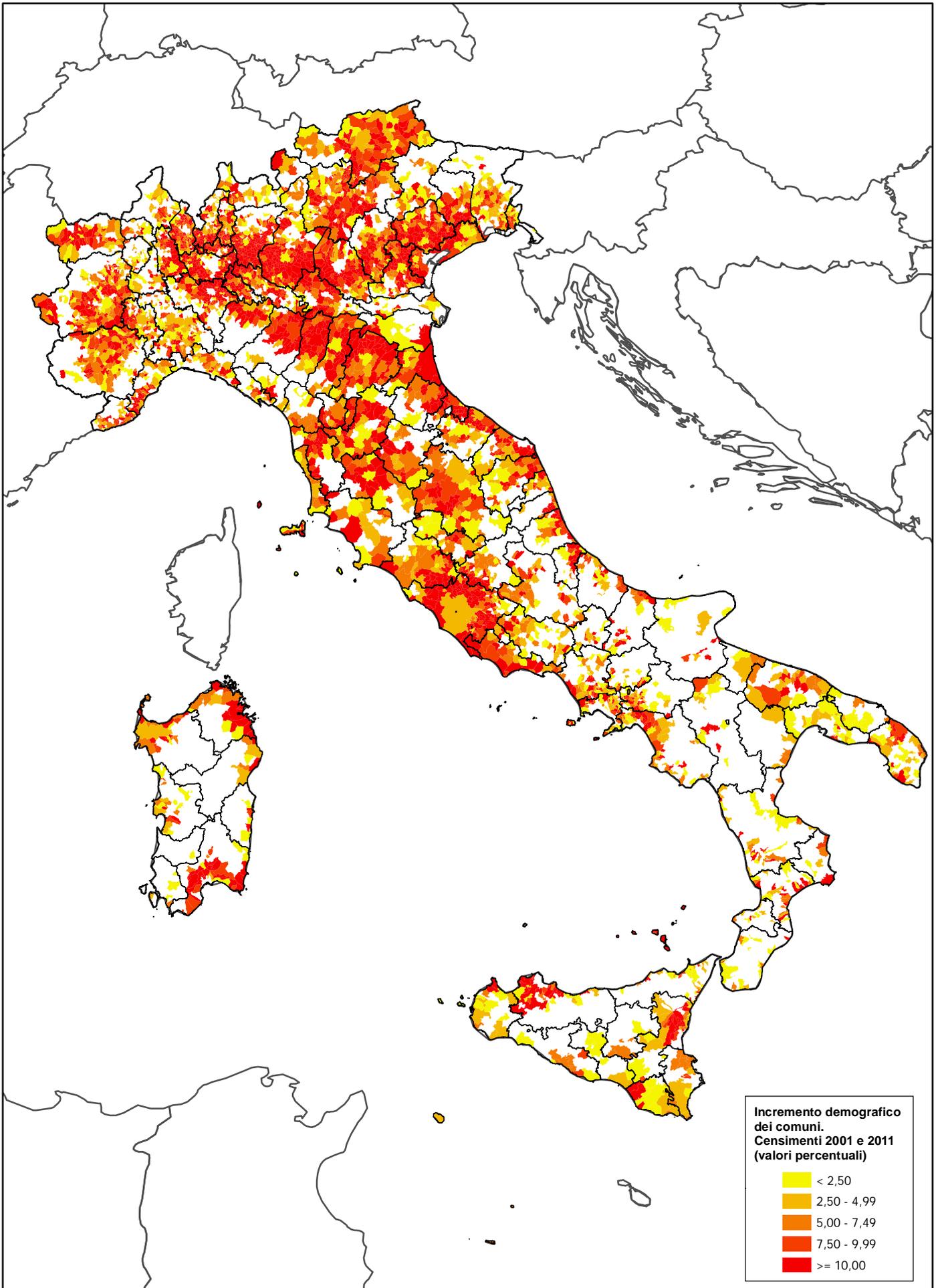
Cartogramma 1 - Ampiezza demografica dei comuni (n° abitanti)



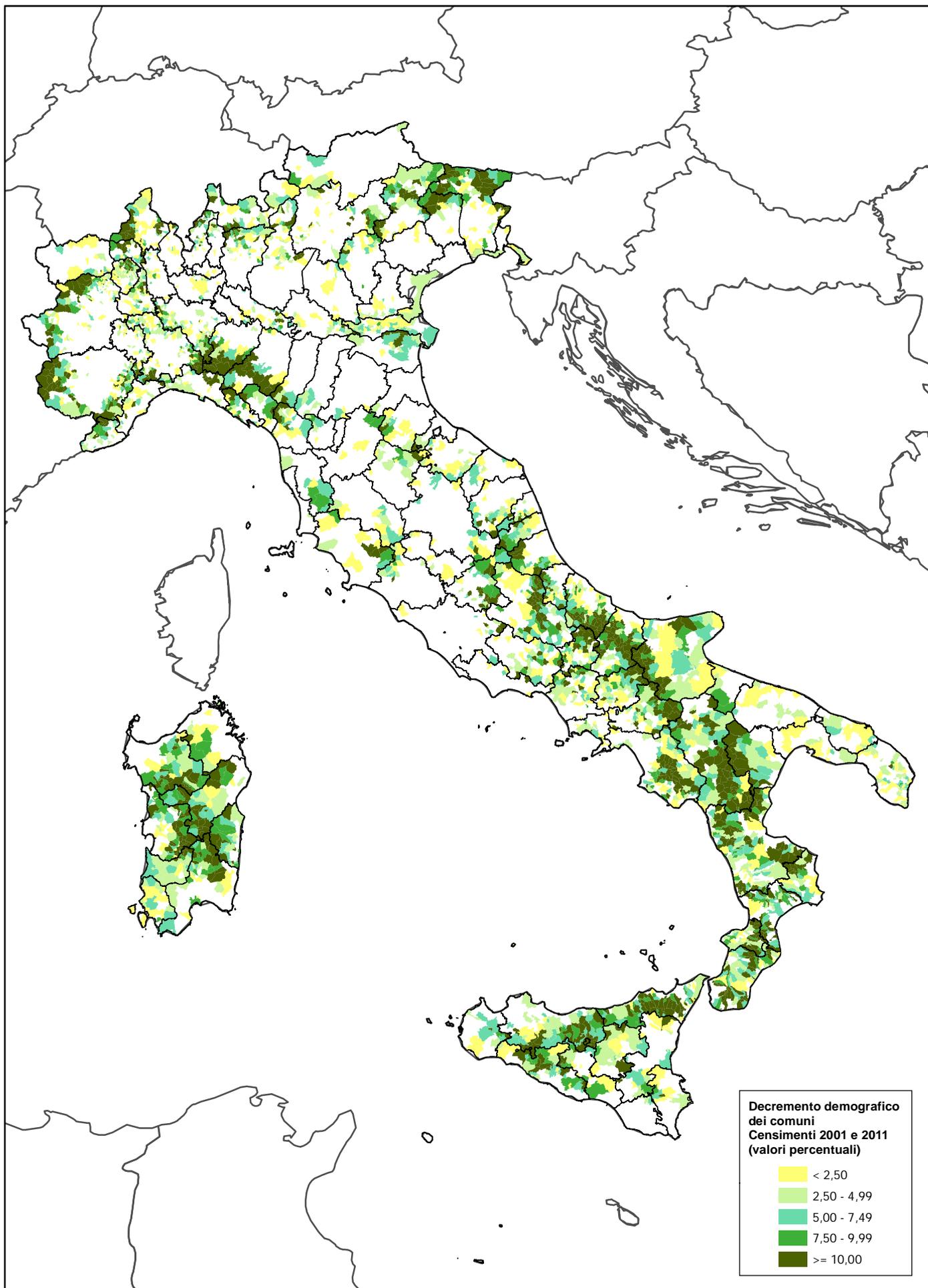
Cartogramma 2 - Incremento e decremento demografico dei comuni. Censimenti 2001 e 2011 (valori percentuali)



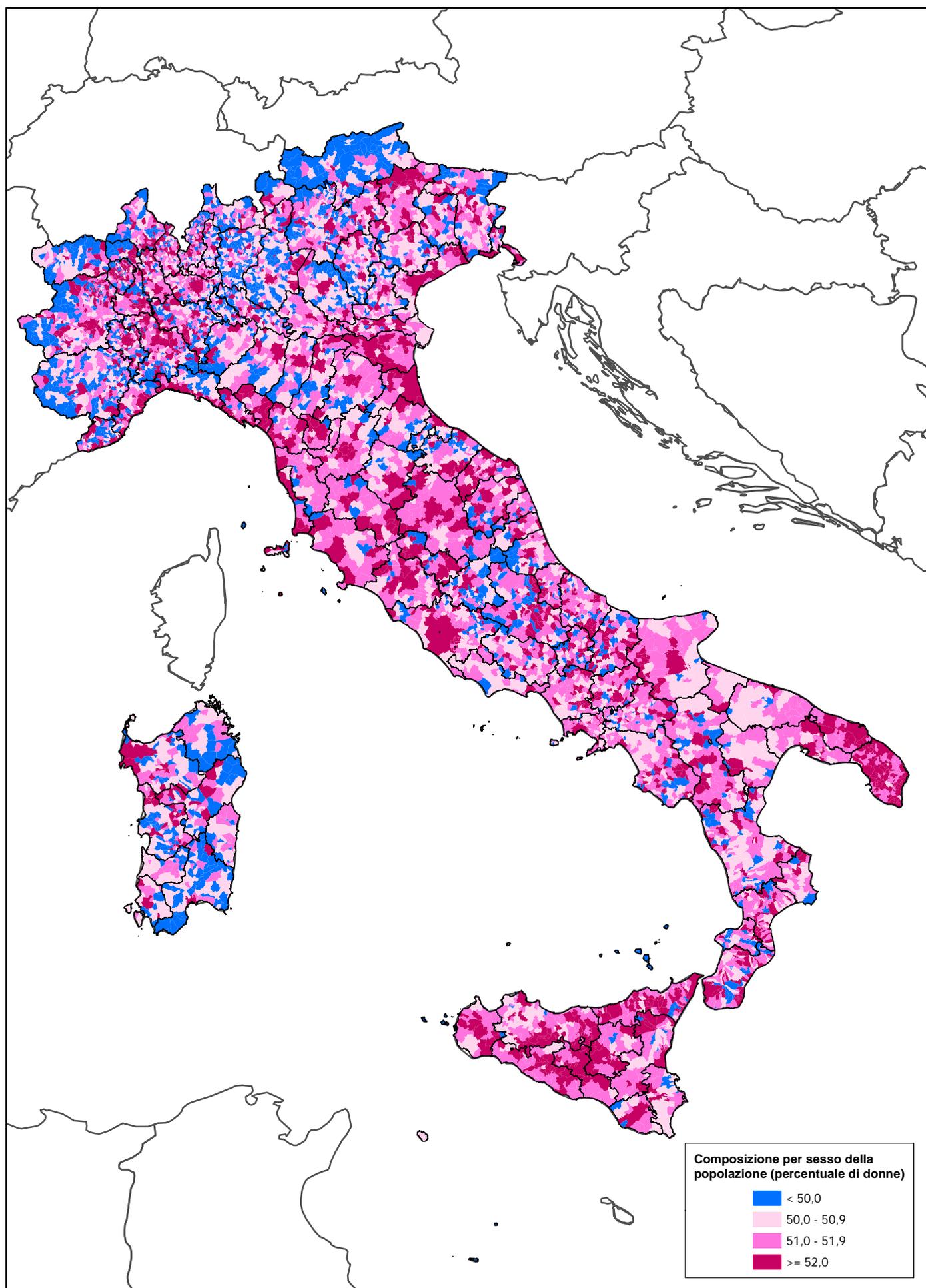
Cartogramma 3 - Incremento demografico dei comuni. Censimenti 2001 e 2011 (valori percentuali)



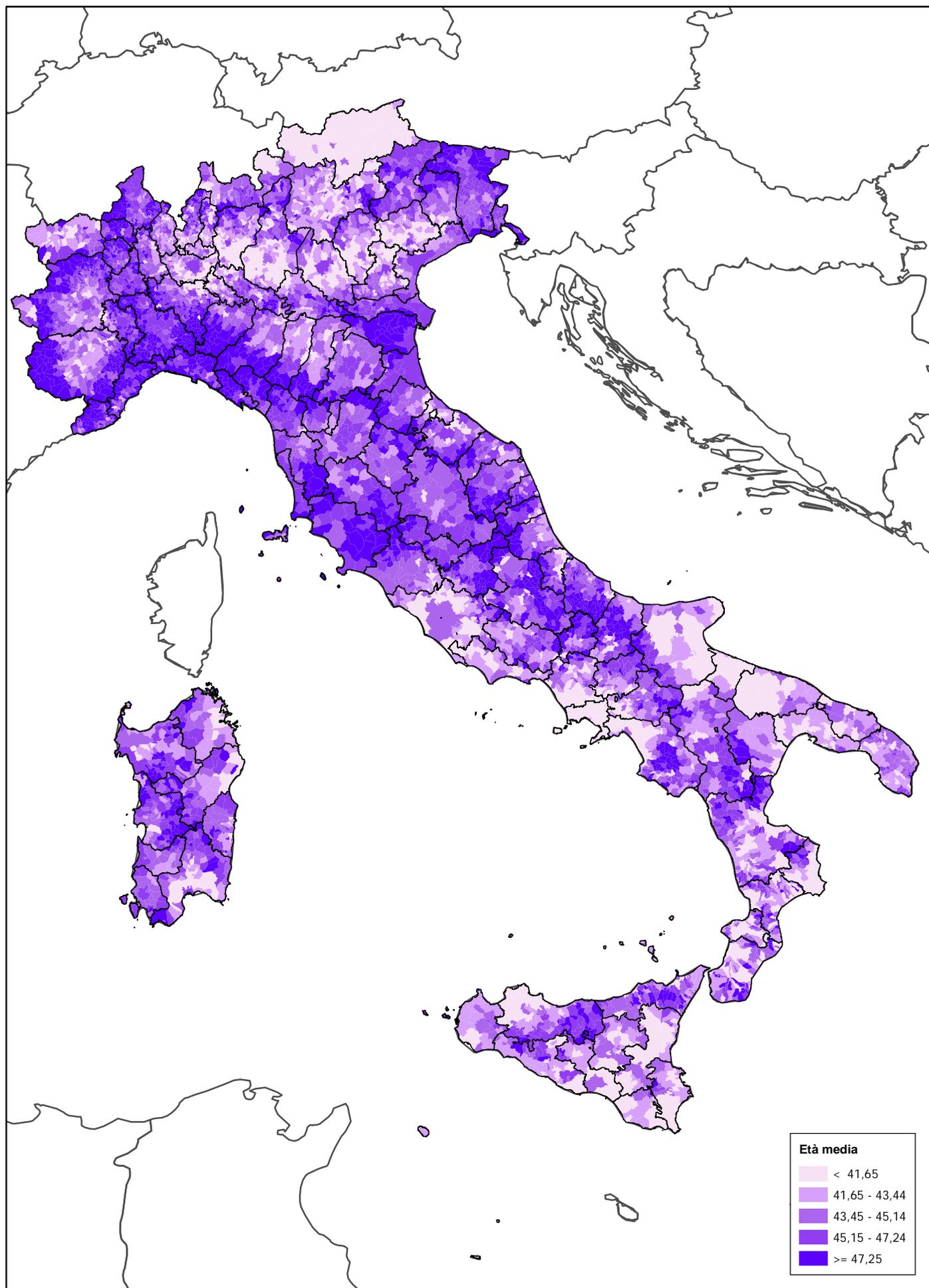
Cartogramma 4 - Decremento demografico dei comuni. Censimenti 2001 e 2011 (valori percentuali)



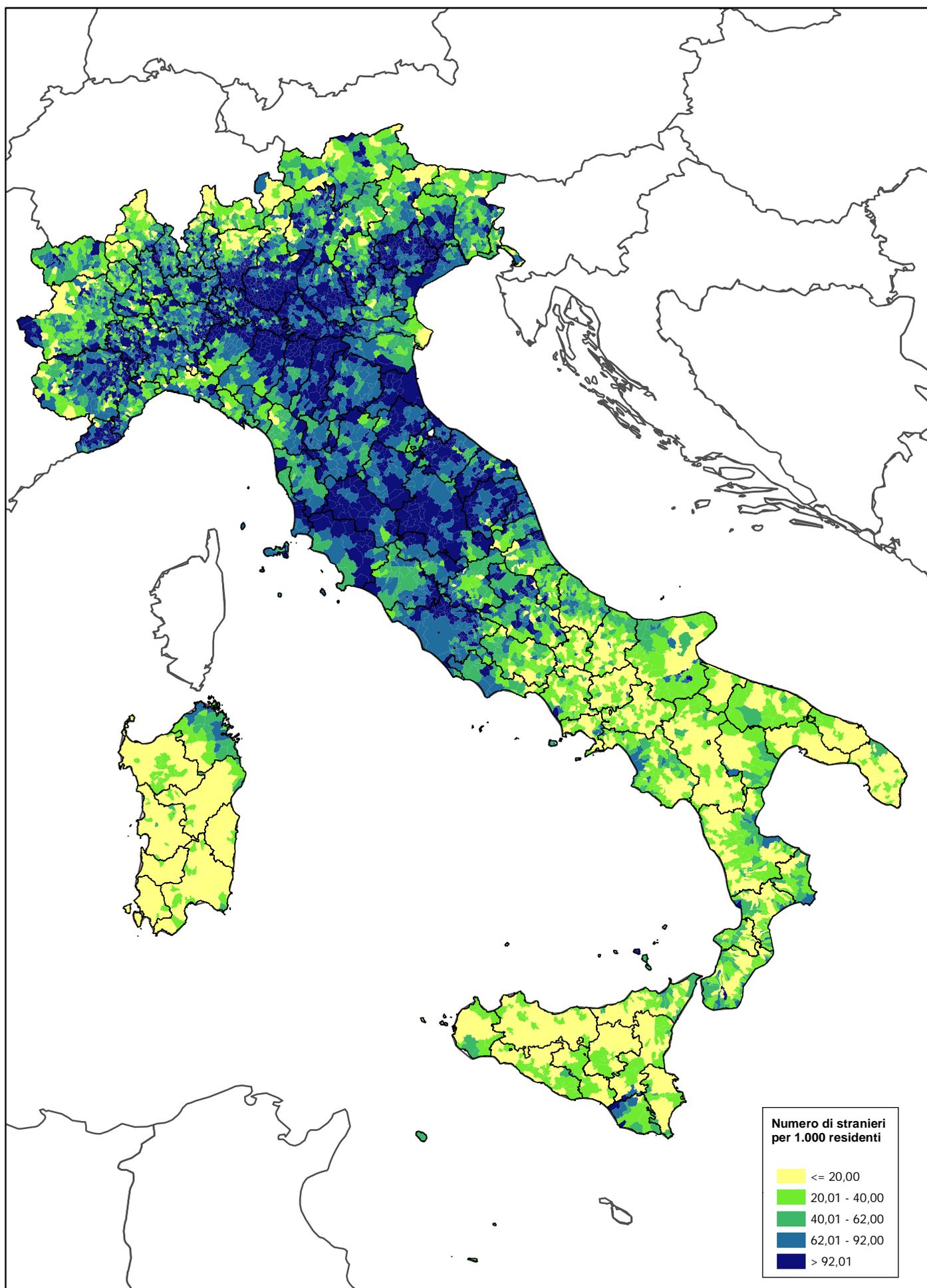
Cartogramma 5 - Composizione per sesso della popolazione (percentuale di donne)



Cartogramma 6 - Età media



Cartogramma 7 - Numero di stranieri per 1.000 residenti



Appendice

A. Definizioni

Anziani per bambino:

rapporto tra il numero di persone di 65 anni e più e il numero di persone con meno di 6 anni.

Età media:

media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Indice di dipendenza:

rapporto percentuale avente a numeratore la somma tra la popolazione 0-14 anni e quella di 65 anni e più e a denominatore la popolazione 15-64 anni, ovvero rapporto tra la popolazione non attiva e la popolazione attiva.

Indice di ricambio:

rapporto percentuale tra la popolazione 60-64 anni e la popolazione 15-19 anni, ovvero rapporto tra coloro che sono in procinto di uscire dalla popolazione potenzialmente lavorativa e il numero di quelli potenzialmente in ingresso nel mercato del lavoro.

Indice di vecchiaia:

rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni.

Popolazione residente:

è costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Rapporto di mascolinità:

rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

Straniero dimorante abitualmente:

persona con cittadinanza non italiana oppure apolide. Si esclude chi possiede una cittadinanza straniera oltre a quella italiana, per il quale prevale quest'ultima. Si definisce dimorante abitualmente il cittadino straniero comunitario che dimora abitualmente nell'alloggio o nella

convivenza e il cittadino straniero non comunitario che dimora abitualmente nell'alloggio o nella convivenza e che è in possesso di un regolare titolo a soggiornare in Italia, ovvero di un permesso di soggiorno valido o del nulla osta all'ingresso in Italia per motivi di lavoro o di ricongiungimento familiare o della richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno oppure della richiesta di rilascio del primo permesso. Esso viene conteggiato nella popolazione residente nell'ambito delle famiglie e delle convivenze.

Zona altimetrica:

ripartizione del territorio nazionale in zone omogenee derivanti dall'aggregazione di comuni contigui costruite di norma sulla base di valori altimetrici di soglia. Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura.

Zona altimetrica di collina:

territorio caratterizzato dalla presenza di diffuse masse rilevate aventi altitudini, di regola, inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale ed insulare. Eventuali aree di limitata estensione aventi differenti caratteristiche, intercluse, si considerano comprese nella zona di collina.

Zona altimetrica di montagna:

territorio caratterizzato dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudini, di norma, non inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare. Gli anzidetti livelli altitudinali sono suscettibili di spostamento in relazione ai limiti inferiori delle zone fitogeografiche dell'Alpinetum, del Picetum e del Fagetum, nonché in relazione ai limiti superiori delle aree di coltura in massa della vite nell'Italia settentrionale e dell'olivo nella Italia centromeridionale e insulare. Le aree intercluse fra le masse rilevate, costituite da valli, altipiani ed analoghe configurazioni del suolo, s'intendono comprese nella zona di montagna.

Zona altimetrica di pianura:

territorio basso e pianeggiante caratterizzato dall'assenza di masse rilevate. Si considerano nella zona di pianura anche le propaggini di territorio che nei punti più discosti dal mare si elevino ad altitudine, di regola, non superiore ai 300 metri, purché presentino nell'insieme e senza soluzione di continuità, inclinazione trascurabile rispetto al corpo della zona di pianura. Si escludono dalla pianura i fondovalle aperti ad essa oltre l'apice delle conoidi fluviali ancorché appiattite e si escludono, altresì, le strisce litoranee pianeggianti di modesta estensione. Eventuali rilievi montagnosi o collinari, interclusi nella superficie pianeggiante e di estensione trascurabile, si considerano compresi nella zona di pianura.

B. Il Territorio

Durante il decennio 2001-2011 sono avvenute variazioni territoriali che hanno coinvolto tutti i livelli amministrativi, dalle Regioni ai Comuni, senza tralasciare il livello provinciale.

Sono state istituite sette nuove province, passando dalle 103 del 2001 alle 110 del 2011. Nel 2001, la Regione Autonoma della Sardegna ha istituito quattro nuove province (Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias), determinando il cambiamento di provincia a 123 Comuni. In particolare la provincia di Olbia-Tempio è stata istituita con il passaggio di 26 comuni della provincia di Sassari; la provincia dell'Ogliastra è stata istituita con il passaggio di 23 comuni della provincia di Nuoro; le province del Medio Campidano e di Carbonia-Iglesias sono state istituite con il passaggio di 28 e di 23 comuni della provincia di Cagliari. Inoltre, vi è stato il passaggio di 3 comuni dalla provincia di Nuoro a quella di Cagliari e di 10 comuni dalla provincia di Nuoro a quella di Oristano.

Nel 2004 sono state istituite 3 nuove province. In particolare, in Lombardia è stata istituita la provincia di Monza e della Brianza che ha coinvolto 50 comuni della Provincia di Milano; nelle Marche è stata istituita la provincia di Fermo, la quale si è formata con il passaggio di 40 comuni appartenenti alla provincia di Ascoli Piceno; infine, in Puglia la provincia di Barletta-Andria-Trani (BAT) è stata istituita con 10 Comuni, 7 provenienti dalla provincia di Bari e 3 dalla provincia di Foggia.

Per quanto riguarda i cambi gerarchici amministrativi, occorre citare 7 comuni che nel 2009 sono transitati dalla provincia di Pesaro-Urbino alla provincia di Rimini (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata, Feltria e Talamello), con conseguente passaggio dalla Regione Marche alla Regione Emilia-Romagna. Sempre nel 2009 altri cambi gerarchici sono avvenuti in Lombardia, con il passaggio di 5 comuni dalla provincia di Milano alla neo-istituita provincia di Monza e della Brianza (Busnago, Caponago, Comate d'Adda, Lentate sul Seveso e Roncello). In totale i comuni coinvolti in variazioni gerarchiche nel corso del decennio sono stati 235.

Il numero di comuni è diminuito da 8.101 del 2001 a 8.092 del 2011. La differenza di 9 comuni in meno è dovuta alla cessazione di 15 comuni e alla costituzione di 6 nuovi comuni, di cui 5 istituiti per fusione di comuni preesistenti (San Siro, Gravedona ed Uniti, Comano Terme, Ledro, Campolongo Tapogliano) e 1 per cessione di territorio da altro comune (Baranzate).

Altre mutazioni riguardano le modifiche dei confini comunali, dovute a permuta di territorio tra comuni. Nel decennio sono avvenute 168 modifiche di confine, coinvolgendo i seguenti 108 comuni:

Arquata Scrivia (006009), Balestrate (082007), Barbiano (018008), Bastida Pancarana (018011), Bergamo (016024), Bertoglio (030010), Bicinicco (030011), Bosisio Parini (097009), Brembate (016037), Brembilla (016039), Brenna (013029), Bressana Bottarone (018023), Budoni (104009), Calcinai (050004), Calderara di Reno (037009), Campodeno (022037), Campofiorito (082018), Campolongo al Torre (030117), Campospinoso (018026), Cantagallo (100001), Capriate San Gervasio (016051), Carugo (013048), Casola in Lunigiana (045004), Castegnato (017040), Castelletto di Branduzzo (018038), Castelnuovo del Friuli (093011), Castiglione Cosentino (078030), Cavallino (075020), Cervignano d'Adda (098018), Cesana Brianza (097021), Clauzetto (093016), Copiano (018053), Corleone (082034), Coseano (030031), Costa Volpino (016086), Denno (022074), Egna (021029), Endine Gaiano (016093), Falconara Marittima (042018), Fivizzano (045007), Fontanafredda (093022), Galatina (075029), Gavi (006081), Godrano (082040), Lazzate (015117), Lentate sul Seveso (015119), Lestizza (030048), Lizzanello (075038), Lovere (016128), Magnano in Riviera (030052), Marcallo con Casone (015134), Marineo (082046), Monghidoro (037040), Montagna (021053), Montemarcano (042027), Morbegno (014045), Mortegliano (030062), Mulazzano (098041), Nova Levante (021058), Nova Ponente (021059), Ortona (071063), Orio al Serio (016150), Orta Nova (071036), Ossona (015164), Palmanova (030070), Partinico (082054), Pavia (018110), Pavia di Udine (030074), Pescara (068028), Pontedera (050029), Posada (091073), Premariacco (030083), Rea (018119), Remanzacco (030091), Remedello (017160), Rende (078102), Rive d'Arcano (030095), Roccaforzata (073023), Rodano (015185), Rodengo Saiano (017163), Roveredo in Piano (093036), Sala Bolognese (037050), San Benedetto Val di Sambro (037051), San Genesio ed Uniti (018135), San Teodoro (104023), Sedriano (015204), Sedrina (016196), Sogliano Cavour (075075), Sovere (016204), Spoltore (068041), Tapogliano (030115), Taranto (073027), Tarcento (030116), Termini Imerese (082070), Terralba (095065), Trabia (082073), Travacò Siccomario (018162), Vaiano (100006), Vignate (015237), Visco (030135), Vistarino (018181), Zimella (023098), Zogno (016246).

Infine, sono da citare le 9 variazioni di denominazione del comune, avvenute senza variazioni territoriali (Monte Grimano Terme, Monguelfo-Tesido, Sant'Omobono Terme, Roncegno Terme, Ruffrè-Mendola, Lonato del Garda, Trodena nel parco naturale, Caderzone Terme, Rivanazzano Terme).

C. Avvertenze

Segni convenzionali

Linea (-) quando il fenomeno viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Ripartizioni geografiche

Le ripartizioni geografiche sono state effettuate secondo i raggruppamenti di seguito indicati:

Italia nord-occidentale comprende: Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia e Liguria;

Italia nord-orientale comprende: Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna;

Italia centrale comprende: Toscana, Umbria, Marche e Lazio;

Italia meridionale comprende: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria;

Italia insulare comprende: Sicilia e Sardegna.